ANNO 63 MATTINO — TORINO, *Venerdì 7 Novembre 1919* — MATTINO NUM. 307

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Premgar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Economico - Onoreficenze - Separato in Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea corpo 8 Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed ogni Succursale

Mentalità di guerra

I fascio-massonici protestano. La loro innocenza è stata calunniata. Nessuno di essi pensa ad una nuova guerra, nessuno la vuole.

Ebbene; noi vogliamo fare anche questa concessione. Non pochi, molti forse dei masson-fascisti non pensano a guerra di sorta; una nuova guerra anzi reputerebbero un'immensa jattura per il nostro paese. Il guaio è che in politica, come in arte, le intenzioni non contano nulla. Ciò che conta è quanto si fa e si traduce in atto. Ma appunto perciò gli uomini del fascio sono più pericolosi. Contro coloro che vogliono la guerra e lo affermano nettamente, ci si può guardare. Ogni loro piano può essere, più o meno facilmente, sventato; ad ogni loro disegno si può opporre un altro disegno. Ma come fare ad opporsi ad uomini che dicono di non volere un tal fatto, che affermano anzi di opporsi ad esso, e poi operano in modo che un giorno, senza accorgersi, si trovano dinanzi ad esso? Quando ci sono caduti, poichè la loro innocenza mentale non avverte che è stata appunto la loro politica a portarli a ciò, allora si atteggiano a vittime e gridano di subire il fatto compiuto. Ma l'essere vittime non salva dal fatto compiuto; a bisogna combattere.

Esempio tipico quanto avvenne nel Maggio del '15. Quanti nel Maggio si accorsero che il nuovo fatto era la logica inevitabile conseguenza della politica che si era praticata negli ultimi mesi, e che aveva nel Patto di Londra, di pochi giorni dianzi, ricevuto la sua sanzione solenne?

Or quello che avvenne nel Maggio del '15 con la politica dei fascio-massonici minaccia di rinnovarsi per Fiume. Tutti gli Italiani sono concordi nel desiderio che la eroica città sia ricongiunta alla patria; tutti vogliono dell'angoscioso problema una soluzione confacente al diritto e al sentimento italiano. Ma tutti anche vogliono che tale soluzione venga dallo Stato; che lo Stato in ogni caso imponi esso la nuova situazione. Ma se la situazione non è più dominata dallo Stato, se la soluzione è contro la possibilità e la forza dello Stato, è chiaro che situazione e soluzione non sono più di pace bensì di guerra.

Perchè la Jugoslavia oggi sta queta? Sta in attesa della soluzione che al problema vorrà dare la Conferenza; sta perchè spera nella Conferenza. Fate che domani la Conferenza decida in un modo, e il fascismo massonico operi per Fiume ed un altro, e la Jugoslavia e l'Intesa insorgeranno. Cioè avremo il corso.

Quando il caso avverrà gli uomini del fascio saranno nuovamente i primi ad urlare ch'essi non lo avevano voluto. Si rappresenteranno anzi come vittime della prepotenza e della brutalità altrui. Ma poichè il caso è avvenuto, bisognerà resistere. E resistere sino in fondo. Perchè non c'è dubbio. I masson-fascisti diventeranno di nuovo gli assertori del fino all'ultimo uomo e l'ultimo centesimo.

Ora il bene che gli ingenui del fascio e del non fascio le sappiano bene tutti. La portata d'una nuova guerra, anche piccola negli inizi, non c'è mente umana che la possa misurare. La ripercussione dei fatti trascende il dominio degli uomini. E tutti l'hanno nell'ultima guerra imparato a loro spese.

Non si vogliono dunque sul serio nuove guerre? Bisogna cancellare la mentalità di guerra. Bisogna eliminare dal potere gli uomini con tale mentalità. E tanto più quanto essi vanno incontro agli eventi senza volerli, e perciò senza coscienza di essi.

Gli uomini del fascio sono guerrafondai in potenza. Il fascismo è la nuova guerra che nasce. Non c'è che un mezzo per impedirlo di farsi grande. Strozzarlo nella culla.

Un telegramma all'on. Nitti
per la sollecita annessione del Trentino

Trento, 6.

Il Partito Popolare italiano del Trentino ha tenuto una riunione nella quale sono state commentate e discusse le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti al deputato dott. Alcide Degasperi; che è stato nominato segretario del Partito. In quella conversazione riferita dal *Nuovo Trentino* l'on. Degasperi, a nome dei sottoscritti, riferì al Governo circa lo stato di disagio che deriva ai trentini dal non aver ancora regolata la loro situazione di cittadini dello Stato italiano. Attualmente — disse il deputato cattolico — noi siamo semplicemente degli amministrati e non degli annessi. Occorre al più presto che si abbiano tutti i diritti e tutti i doveri dei cittadini italiani. L'on. Nitti promise e spiegò i motivi internazionali che ritardano. Ora il Partito popolare trentino con telegrafa al Presidente del Consiglio: «Commemorando il più felice avvenimento della nostra storia sentiamo alla nazione e al suo esercito sensi nostra imperitura riconoscenza reclamando nello stesso tempo insistentemente che sollecita ratifica trattato acceleri sospirata annessione la quale elevi Trentino alla sua piena personalità».

La nostra situazione in Libia

Roma, 6, sera.

Occupandosi della nostra situazione in Libia, il Messaggero dice di sapere da buona fonte che anche in relazione con la Confederazione dei Senussi stanno per essere felicemente condotte a termine i rapporti della Senussia con l'Amministrazione italiana verranno probabilmente regolati mercè l'invio di rappresentanti delle cosi dell'interno al Parlamento cirenaico, soluzione questa che, mentre presidia gli interessi indigeni, passa automaticamente in diritto ed in fatto sotto la nostra sovranità ed il nostro controllo le tribù alle quali, per la lontananza dalla costa o dai maggiori agglomerati, fu resa facile la resistenza alla occupazione italiana.

Le nobiltà arabe di più potente influenza sono ormai guadagnate in massima parte all'Italia. L'influentissimo El Baruni, reduce da un lungo viaggio nel Gebel, è tornato a Tripoli, assai soddisfatto dell'esito della sua missione. Egli sarà fra non molto a Roma per conferire coi dirigenti del Ministero delle Colonie, e trasmetterà esporrà i «desiderata» indigeni, stabilirà contatti ufficiali ed ufficiosi col Governo italiano, intesi a creare un avvenire di cordialità reale, duratura, con [illegible]

Il discorso di Pantano
Ministro dei Lavori Pubblici

Catania, 6, notte.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Pantano, Ministro dei Lavori Pubblici: L'on. Pantano esordisce ringraziando l'emozione che egli prova dinanzi agli elettori del nuovo collegio provinciale di Catania, e tracciata in rilievo il valore degli attuali problemi nazionali per effetto della guerra, riafferma la necessità storiche del nostro intervento nell'immane conflitto, lumeggiando sinteticamente il significato e la portata nazionale e mondiale della vittoria degli Alleati, cui l'Italia diede un decisivo contributo. Appunto per tale contributo, l'oratore ha fede nell'inviolabile principio di giustizia, il quale non potrà non dar modo che siano comunque soddisfatti quegli altri diritti dell'Italia che non le sono stati riconosciuti, fra cui, principali, quelli inerenti a Fiume, divenuta ormai il palpito più vivo dell'animo nazionale.

L'oratore entra quindi nel campo speciale dei suo dicastero, rilevando l'importanza attuale dei lavori pubblici, occupandosi di viabilità, navigazione interna, opere idrauliche e bonifiche, acque pubbliche, porti e costruzioni ferroviarie, tramvie e servizi automobilistici, ecc. Si intrattiene quindi sulle leggi speciali per talune regioni del Mezzogiorno e sull'onere finanziario, che del vasto programma di lavori pubblici deriva.

L'on. Pantano così conchiude: «Sono alla fine di questa ormai lunga, e pure sintetica, esposizione di ciò che il Governo ha fatto e intenda di fare in materia di opere pubbliche. Il compito è immane; ma tutte le nostre volontà, tutte le energie nostre devono irrigidirsi in uno sforzo unico e supremo per il raggiungimento della mèta. L'Italia, protesa come un ponte di giganti dall'Europa all'Africa, fra il vecchio Occidente e l'Oriente pieno di fascini e di promesse, è destinata ad essere tramite e fecondare di una civiltà nuova che penetrando nella viva compagine di popoli ricchi di energie inerti o ancora inesplorate, offrirà large campo di lavoro e di sempre avvivatori della produzione e dei traffici. Ed è appunto nella maggiore e miglior produzione che va ricercato il principio di un più giusto assetto sociale ed economico.

«Per la realizzazione di questo programma, all'infuori ed al di sopra di ogni opera di Governo, io ho fede nel popolo d'Italia. E' nella grande, intima coscienza di questo popolo, maturata e temprata nello sforzo supremo della guerra, che occorre cercare la parola d'ordine dell'avvenire, non espressa in formule concrete o precise, ma divinata nello slancio sublime con cui, dopo avere epicamente realizzato le secolari aspirazioni nazionali della nostra grande Patria, le ha impresso una spinta irresistibile verso un rinnovamento radicale di uomini e di cose nel campo politico, economico e sociale.

«A questo rivolgimento profondo, a questa trasformazione che sembra disorientare per le passioni che ha disfrenate seguirà la grande ricostruzione sulla base della giustizia sociale, che alle vane competizioni e alle sterili lotte sostituirà le gare nobili e feconde del lavoro, nella visione luminosa di una umanità migliore».

Il Congresso Nazionale Tipografico
La creazione d'un Consiglio Nazionale e l'ordinamento delle casse tariffarie

Roma, 6, notte.

Oggi sono continuati i lavori del X Congresso nazionale tipografico. Presiedeva Moderni, rappresentante dei litografi. Tommasini porta il saluto della sua Federazione. Bruno, del Comitato centrale, dice che le nuove esigenze dell'organismo nazionale tipografico, ormai avviatosi verso un maggiore sviluppo, reclamano la più completa partecipazione delle sezioni all'opera degli organi direttivi; perciò il Comitato centrale ha creduto utile formulare la proposta dei convegni federali, i quali però crede debbano avere soltanto funzioni consultive e non diventare organi deliberativi. Inoltre dovrebbe procedersi alla nomina di un Consiglio nazionale, composto dei rappresentanti dei consorzi federali, ad integrazione del Comitato centrale, composto di elementi locali della città ove ha sede. Sol l'argomento parlano Puliti, Brambilla, Tabarro, Alberti, Garnerone, Giamboni, che propone che l'ufficio centrale sia subordinato ai poteri del Consiglio nazionale. E' approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Candido: «Il Congresso, discutendo in merito ai convegni nazionali proposti dal Comitato centrale, afferma il principio che detti convegni siano sostituiti dalla creazione di un Consiglio nazionale quale organismo più rispondente alle attuali esigenze del movimento federale, e passa alla nomina della Commissione per la formulazione delle modalità funzionali ed esecutive del Consiglio stesso». La Commissione risulta composta da Brambilla, Giamboni, Castagna, Bazzi, Zambon, Pace, Prelo, Alberti, Candido, Grillo e Puliti.

Si passa a discutere sul nuovo ordinamento delle casse tariffarie. Bruno, del Comitato centrale, fa la relazione delle innovazioni formulate dal Comitato centrale, e si riporta alle opinioni in materia espresse nei precedenti congressi federali. Dopo viva discussione è approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, convinto che lo masse lavoratrici devono assurgere alla conquista economiche solo attraverso la forte disciplina adottata dai Corpi deliberativi che sieno emanazione diretta della classe e adatti per rispondenza di pensiero e di azione ai programmi organizzativi; tenuta presente la costituzione del Consiglio nazionale, ritiene più positivo, ai fini sociali e nell'interesse della Federazione del libro, l'accentramento delle casse tariffarie, accordando alle casse stesse una sistemazione finanziaria conveniente allo scopo».

Scialoja, Badoglio e Ruini
tornati a Roma

Un colloquio di Badoglio con Nitti su Fiume

Roma, 6, notte.

Stamane, alle 7,30, è giunto a Roma il senatore Scialoja, proveniente da Parigi. Alle 10,35 è giunto da Trieste il sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Badoglio. Alle 8,00 di stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Ruini, sottosegretario di Stato all'Industria.

Il sottocapo di Stato Maggiore alle 16,45 di oggi si recava a Palazzo Braschi, dove rimaneva a colloquio con l'on. Nitti per un'ora e mezza circa. Il colloquio si è riferito particolarmente alla situazione di Fiume.

D'Annunzio vuol andare a Tokio

Roma, 6, notte.

L'«Agenzia Volta» pubblica: «Siamo informati che il progettato raid Roma-Tokio, ormai completamente organizzato a cura della Direzione generale di aeronautica, subirà probabilmente qualche ritardo per far sì che possa parteciparvi Gabriele D'Annunzio, il quale ha espresso appunto in questi giorni tale desiderio».

Dov'è l'on. Centurione?

Roma, 6, notte.

L'«Idea Nazionale» ha da Fiume, 4: I colleghi: Orazio Pedrazzi e Italo Baccio, hanno inviato al ministro Carlo Orlando, in data di sabato, la seguente lettera: «Egregio amico; «invano per molte settimane abbiamo atteso «i padrini dell'on. Centurione. Ci sembra «quindi inutile attendere ulteriormente e siamo obbligati, nostro malgrado, a rimetterle «il mandato che Ella con fiducia ci lusinga ci aveva affidato. Gradisca, egregio amico, i sensi della nostra considerazione e della «sua nostra amicizia». F.to Baccio ed Orazio Pedrazzi.

I ferrovieri francesi minacciano sciopero
Il blocco dei socialisti parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La stampa parigina continua ad occuparsi del discorso che Clemenceau ha pronunciato l'altro giorno a Strasburgo. In generale essa approva l'invito al lavoro che il Presidente del Consiglio ha indicato come mezzo per organizzare la pace dopo aver vinto la guerra. La maggior parte dei grandi organi approva pure l'invito all'ordine e alla concordia, che il Presidente del Consiglio indica come barriere da opporre all'invasione del bolscevismo. I maggiori incoraggiamenti vengono specialmente dai giornali di destra; e tra di essi il *Gaulois*, in termini abbastanza sereni, afferma che Clemenceau ha posto la questione nei termini più esatti. «Contro avversari i quali iscrivono a capolista delle loro liste elettorali un ufficiale accusato di disobbedienza e di diserzione all'estero — dice il giornale nazionalista — gli elettori hanno il loro dovere preciso mente tracciato: esso è quello di lottare contro il bolscevismo, che è il nemico interno, con lo stesso ardore col quale essi hanno combattuto fino a ieri contro il nemico esterno. Clemenceau o Longuet sono le due persone fra cui deve scegliere l'elettore». La scelta anche ad Hervé non sembra dubbia. Infatti il polemista popolare scrive nella *Victoire*: «Fra 45 giorni il Paese, che ha sentito la tromba di Strasburgo, risponderà ai socialisti mentecatti quello che esso pensa di coloro che, non trovando sufficienti gli atti selvaggi della guerra straniera, vorrebbero dell'altri di quelli della guerra civile».

Sciopero politico

Un'effervescenza di scioperi infuria intanto in questo momento sulla capitale francese. Lasciando in disparte quelli che hanno un interesse limitato, come lo sciopero dei grandi magazzeni della Galleria La Fayette e del *Bon Marché*, altri due minacciano più gravemente la popolosa città. Uno è quello degli elettricisti, i quali si sono pronunciati per lo sciopero generale, qualora non ottengano soddisfazione immediata alla rivendicazioni da essi presentate alle Compagnie. E' stato nominato un Comitato di sciopero, al quale è stato affidato il compito di prendere i provvedimenti che crederà necessari. Questo Comitato tuttavia ha nominato nel suo seno una delegazione che si recherà stasera dal ministro Loucheur, per chiedere l'intervento del Governo ad evitare il conflitto.

L'altro sciopero, più grave, di carattere politico, è quello che tentano i ferrovieri delle ferrovie di Stato. La Federazione nazionale dei lavoratori delle ferrovie non entra per nulla — giova osservarlo — in tale determinazione. I ferrovieri rivoluzionari cercano di provocare un movimento parziale di sciopero, che complicherebbe sensibilmente la crisi che il paese subisce in questo momento. Le ragioni dello sciopero sarebbero di protesta contro la lentezza dell'amnistia in favore delle vittime del regime capitalistico e contro l'intervento in Russia. I ferrovieri rivoluzionari si impegnano a cessare immediatamente il lavoro nel caso in cui i loro delegati vengano inquisiti per la propaganda che svolgono a favore del movimento. Secondo certe voci questo sciopero dovrebbe scoppiare domani.

L'istitutore d'una «Legione popolare»

Il *Journal du Peuple* prevede che dopo il discorso di Strasburgo, che è una sfida lanciata ai socialisti unificati, tutti i socialisti rifiuteranno il blocco come un solo uomo. Ma, e i repubblicani? Per l'organo estremista, Clemenceau ha indubbiamente indicato che il loro dovere è quello di votare per il blocco nazionale. Coloro che saranno costretti a votare liste nelle quali compredono anche i rappresentanti più [illegible] infatuati di quella reazione che i veri repubblicani hanno sempre combattuta. L'*Humanité*, che però non si sofferma troppo sul discorso, rileva un brano dell'arringa presidenziale, nel quale l'oratore ha parlato dei lavoratori della terra. «Opporre l'operaio contro il contadino, ecco la vera politica provocatrice di Clemenceau!» — osserva sarcasticamente l'organo ufficiale dei socialisti. Il *Populaire* si mostra anche più violento, qualificando «criminale» non la politica di coloro che hanno messo il capitano Sadoul nella lista di Parigi, bensì la politica di Clemenceau, che ha inviato una spedizione militare contro la Russia dei Soviets»; e annunzia che i candidati socialisti si impegnano ad inaugurare un'azione molto vivace nel Parlamento, domandando che il Presidente della Repubblica Poincaré e Clemenceau vengano messi in stato di accusa per alto tradimento.

Del resto, i socialisti paiono decisi a dar battaglia a fondo. Essi hanno votato l'istituzione di una «legione popolare», composta di volontari, destinata al mantenimento dell'ordine nei comizi di propaganda, e la cui missione principale sarà di rispondere alle provocazioni ed alle brutalità degli avversari coi mezzi più appropriati. L'idea, appena lanciata, fu accolta dalle masse subito con entusiasmo; e trovò anche maggior ardore dopo che il segretario del Partito, Frossard, ed alcuni militanti erano stati espulsi piuttosto brutalmente da una riunione del blocco antirivoluzionario, al quale erano intervenuti non invitati, colll'idea di prendere la parola in contraddittorio. Qualche giornale, specialmente di destra, sembra quasi temere che queste «legioni popolari» non saranno altro che un embrione della «guardia rossa». D'altro lato, si ricorda che in un'altra occasione fu organizzata una guardia incaricata di distribuire pugni e bastonate. Fu precisamente nel 1914 durante il processo contro la signora Caillaux. Essendosi verificate dimostrazioni contro l'ex-Presidente del Consiglio, era stata organizzata una guardia, composta *côte à côte*, perchè formata in maggioranza di Corsi, e capitanata dal famoso Almereyda dei *Bonnet Rouge*. Finito il processo questa guardia naturalmente venne sciolta. Avverrà così anche delle «legioni popolari» all'indomani delle elezioni?

Per la Russia dei Soviet

La Commissione amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro, riunitasi ieri, ha ricevuto una Delegazione dei Sindacati parigini, che comprendeva gli elementi più estremisti del Partito socialista, venuta ad esprimere il desiderio di ricorrere alla sciopero generale per protestare contro la politica seguita dalla Francia in Russia. La Commissione amministrativa della Confederazione del Lavoro, anche per l'assenza del segretario generale, Jouhaux, attualmente a Washington, non ha creduto di accogliere questa proposta; ma ha deciso d'iniziare nel paese un vasto giro di propaganda, destinato a creare una tale corrente di opinione da costringere il Governo alla pace con la Russia.

Ventisette Sindacati importanti hanno in seguito firmato un *ultimatum* inviato alla Confederazione generale del lavoro in vista di uno sciopero generale. Solidarizzeranno essi coi ferrovieri di Stato, e decideranno una dimostrazione in favore dei *Soviets*? E' ancora abbastanza difficile pronunciarsi, perchè i militanti estremisti rifiutano qualsiasi comunicazione. In proposito però, leggendo stamane l'*Humanité* ed il *Journal du Peuple*, si scorgerà che la maggior parte delle organizzazioni socialiste e sindacaliste a tendenza estrema tengono stasera una riunione delle loro commissioni esecutive. La Federazione dei metallurgici organizza una grande riunione commemorativa della rivoluzione russa. Col concorso del Fascio bolscevico non sarebbe a meravigliarsi se almeno in parte gli altri sindacati aderissero al movimento.

G.

Clemenceau liquida Lebrun

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

A Strasburgo, ritornando Clemenceau da una visita al settore tedesco, occupato dalle truppe francesi, il ministro Lebrun gli si avvicinò e gli disse: «Signor Presidente, Vi chiedo il permesso di congedarmi e di non accompagnarvi nelle vostre visite nel pomeriggio, perchè c'è una importante riunione elettorale a Bar le Duc, dove la mia presenza è indispensabile». «Va bene — rispose il Presidente del Consiglio — ma precisamente a proposito di quelle elezioni, devo dirvi che è assolutamente impossibile che il vostro nome figuri nella stessa lista di Marin (relatore generale della Commissione del bilancio), perchè non posso ammettere che un deputato che ha votato contro il Trattato di pace si trovi incluso nella stessa lista di un membro del Governo. Bisogna dunque che ritiriate il nome di Marin dalla vostra lista, oppure vi conserviate il vostro, sia in tale caso mi rimetterete le dimissioni da ministro». Questo il breve dialogo che ebbe luogo quasi a voce alta in pubblico, e che causò fra i presenti una certa emozione. Il ministro Lebrun rimase interdetto, non rispose nulla. Scrisse in fretta alcune parole su di un pezzo di carta, si fece portare le valigie, e ripartì subito in automobile per Parigi. Il presidente del Consiglio è tornato stamane alla capitale; il ministro Lebrun vi è recato a visitarlo al ministero della Guerra, e gli ha presentato le sue dimissioni. Clemenceau le ha accettate, chiamando a succedergli Andrea Tardieu. Lebrun ha tenuto a spiegare che, se aveva accettato di figurare sulla lista del Relatore generale del Bilancio, Marin, è perchè questi si era impegnato a non parlare durante la campagna elettorale, del trattato di pace, contro il quale aveva votato.

G.

Perchè la Romania non ha ancora risposto agli Alleati

Parigi, 6, sera.

Un redattore dell'*Homme Libre* ha intervistato il generale Conda, inviato del nuovo Gabinetto romeno, il quale ha spiegato le ragioni per le quali non è latore della risposta romena alla Nota degli Alleati. Il generale ha rilevato che gli Alleati non hanno fissato alcun termine, e che, d'altra parte, avendo gli Alleati dichiarato che le Nazioni che non hanno firmato il Trattato di Saint-Germain non sarebbero ammesse a firmare il Trattato bulgaro, sembra che implicitamente gli Alleati abbiano accordato alla Romania una dilazione sino alla firma del Trattato bulgaro, che deve aver luogo il 12 corrente. Il generale ha poi affermato che la risposta della Romania perverrà alla Conferenza entro il tempo voluto, e che sarà improntata ad uno spirito di conciliazione, in modo da dare soddisfazione alle Potenze alleate.

La Bulgaria
ha dieci giorni di tempo per firmare il Trattato di pace

Parigi, 6, notte.

La lettera di accompagnamento alla risposta delle Potenze alleate ed associate alla Delegazione bulgara prende atto con soddisfazione dell'accettazione da parte della Bulgaria delle clausole relative alla Società delle Nazioni, alla protezione delle minoranze ed alla legislazione del lavoro. Gli Alleati vedono in ciò la volontà della Bulgaria di conformare d'ora innanzi la sua politica a principii largamente umanitari e alle idee di solidarietà internazionale che hanno ispirato gli Alleati. Relativamente alle questioni territoriali ed all'entrata in guerra della Bulgaria, la lettera dice che, se forse è esatto che l'opinione pubblica bulgara non sia stata unanimemente favorevole all'idea dell'alleanza con le Potenze centrali, essa tuttavia delle il proprio appoggio ad un Governo che conduceva una politica di conquista. Gli Alleati non possono dimenticare che i bulgari, sostenuti dal sentimento popolare, attaccarono alle spalle l'esercito serbo, paralizzando l'eroica resistenza che quest'esercito opponeva su un altro fronte agli invasori.

La lettera ricorda quindi che, pronunciandosi al fianco degli imperi centrali, la Bulgaria ruppe la principale via di comunicazione fra gli Alleati e la Russia, ed aprì alla Germania la via dell'Oriente, rendendo così inevitabile un prolungamento della guerra. Gli Alleati però non hanno in animo di far espiare tutte le colpe passate alla Bulgaria, ma vogliono soltanto stabilire una pace giusta, duratura e feconda.

Gli Alleati hanno esaminato con scrupolosa attenzione le osservazioni della Delegazione bulgara e su alcuni punti essi danno soddisfazione al desiderio espresso dalla Bulgaria. Le modificazioni che hanno apportato al testo sono perciò definitive. Sugli altri punti il testo del trattato è stato mantenuto integralmente e non può essere quindi che accettato o respinto. La Delegazione bulgara è invitata a dichiarare entro un termine di tempo di dieci giorni agli alleati ed associati se è disposta a firmare il trattato di pace nella sua forma attuale. Passato questo termine l'armistizio sarà considerato come scaduto e le Potenze alleate ed associate prenderanno tutte quelle misure che giudicheranno utili.

La risposta degli alleati riflette anche i punti principali relativi alle clausole militari. La Bulgaria è autorizzata a costituire corpi speciali per la guardia delle frontiere, ma gli effettivi di tali corpi non devono superare i tremila uomini. In ordine alle clausole navali, la Bulgaria è autorizzata a mantenere sul Danubio lungo le sue rive per il servizio di polizia e per la sorveglianza della pesca, quattro sorpediniere e sei cannoli a vapore senza munizioni e con equipaggi civili. La soppressione delle fortificazioni può essere subordinata a [illegible] speciali.

Voci libere alla Camera dei Comuni contro la guerra alla Russia
Due miliardi e mezzo di spesa!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, è cominciata una discussione estremamente franca sulla Russia. In nessun altro Parlamento del mondo è stata usata ancora una franchezza simile. L'Inghilterra può essere l'occasionale porta-bandiera della politica degli Alleati in Russia, ma essa è anche il paese in cui alla tribuna parlamentare i peccati della politica in parola vengono esposti senza peli sulla lingua da deputati non estremisti, bensì liberali conservatori e perfino ministeriali. Questa domenica sono venute nel momento psicologico perchè, come sapete, la riscossa reazionaria in Russia rassomiglia sempre più a quella dei pifferi di montagna.

L'appiglio a sinistra offerto dalla apertura del dibattito sul bilancio di guerra. Sapete come questo raccoglierà pel corrente anno finanziario circa tre miliardi di franchi in più delle somme preventivate il marzo scorso. Ora, la Camera dei Comuni essendo chiamata a votare i crediti supplementari di tre miliardi, volle discutere il dettaglio dei capitoli delle spese fatte e quelli delle spese progettate. Uno di questi concerne due miliardi e mezzo spesi nella campagna inglese in Russia, onde sovvenzionare le forze antibolsceviche. Questo dispendio, insieme con la politica che la ha determinato, sono oggetto di critiche aspre da parte, non soltanto degli organi laburisti e liberali, ma anche conservatori come il «Daily Express». Ieri sera il Sottosegretario di Stato alla Guerra, iniziando la discussione ai Comuni, si è limitato a spiegare lealmente le spese fatte in Russia. Egli ha sostenuto che, in realtà, il Ministro della Guerra ha gettato in Russia meno quattrini che non risulti dalle cifre ufficiali. Quanto alla difesa della politica seguita dal Governo in Russia, il Sottosegretario alla Guerra dice che il Ministro Winston Churchill replicherà alla fine del dibattito.

Quando il Sottosegretario alla Guerra ebbe terminato, si levò un deputato laburista proponendo un voto di censura al Ministro della Guerra ed a tutta la politica governativa in Russia. Secondo lui, è ingiusto che l'Inghilterra debba pagare tutto il costo di questa politica fatta anche per il mandato degli Alleati. L'oratore ha poi svolto una fiera requisitoria contro gli antibolscevichi in Russia, ed ha terminato dicendo: «La gente che andiamo appoggiando in Russia non munizioni, navi da guerra, con gas asfissianti, è di tale carattere che nessun Governo britannico avrebbe appoggiato in passato. La tragedia della nostra politica in Russia è che, invece di indurre i russi a considerare l'Inghilterra come una amica, stiamo acquistando il disprezzo di tutto quel paese».

E' seguito un curioso duello oratorio fra due deputati reduci dalla Russia, entrambi di parte liberale e apparentati alla coalizione ministeriale. Il primo, il colonnello Ward, un ex-organizzatore degli operai riformisti, il quale è stato diversi mesi con Kolchak in Siberia, ha attaccato a fondo il bolscevismo, trattandolo come un'orribile perversità e accusandolo di ogni delitto. Egli ha invece difeso calorosamente l'ammiraglio Kolchak facendolo addirittura passare, se non per un liberale, almeno per un costituzionale. In contraddittorio si è levato l'on. Malon, che egli pure è reduce da Mosca, dove fu recentemente per diverse settimane. Egli ha fatto una difesa a spada tratta del bolscevismo russo, dicendo che esso viene calunniato nei paesi occidentali e descrivendolo come una organizzazione che sta compiendo importanti riforme sociali e civili. La discussione continua ancora. Parecchi deputati conservatori hanno attaccato essi pure la politica del Governo in Russia, sostenendo che l'Inghilterra deve assumere un indirizzo neutrale verso le cose interne di quel paese. Il deputato liberale Kenworthy ha proclamato: «La guerra contro la Russia dei Soviets è uno dei più grandi crimini che siano mai stati perpetrati nella storia».

M. Prati.

Il Governo Finlandese
si astiene dalla lotta contro il bolscevismo

Helsingfors, 6, notte.

Il Governo finlandese, rispondendo a Lianosoff, deplora che la situazione politica interna della Finlandia, le sue risorse finanziarie, le difficoltà di equipaggiare un esercito per la campagna d'inverno, ed il fatto di non ricevere nessun incoraggiamento ufficiale dagli alleati, no nessun aiuto e garanzia economica, lo costringe a rifiutare il suo intervento in Russia. Tuttavia il Governo segue con simpatia la lotta della Russia bianca contro i bolscevichi, e promette di fare quanto è in suo potere per soccorrere Pietrogrado quando questa sarà presa.

(Stefani).

L'esercito di Judenitch accerchiato?

Londra, 6, mattino.

Un radiotelegramma di fonte bolscevica pretende che l'esercito del generale Judenitch sia stato accerchiato.

(Stefani).

La vittoria dei laburisti inglesi
Una cameriera amministratore di Cesano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Gli organi del partito laburista alzano grida di trionfo per i risultati delle elezioni amministrative. Consta ora, in seguito ai informazioni rese più esatte degli ultimi conteggi definitivi delle schede, che i laburisti sono divenuti padroni anche di molti municipi in provincia. La maggioranza di quelli londinesi è nelle loro mani. I conservatori, che ne tenevano ventisette sopra venticinque, ne conservano soltanto dieci ed anche in questi il numero dei loro seggi è ridotto. Fra le donne laburiste spicca figura l'organizzatrice di una lega di domestiche. Ella medesima fece per molti anni la cuoca e la cameriera.

M. P.

Le gravi conseguenze della penuria del carbone in Francia

Parigi, 6, sera.

Secondo i giornali, a causa della cattiva qualità e della penuria di carbone, le Società parigine di elettricità dell'Est e dell'Ovest per l'illuminazione, sono ridotte a fornire un giorno su due l'energia ai propri utenti, tra i quali sono numerosi industriali, obbligati per questo fatto ad arrestare il loro lavoro da sedici a ventidue ore.

Allo scopo di rimediare alla crisi, Dumesnil, relatore del bilancio per la città di Parigi, accanto nel *Petit Parisien* un certo numero di misure, dirette, tra l'altro, ad ottenere che i Sindacati dei minatori acconsentano a due ore di lavoro supplementare quotidiane, con un premio notevole, ed a sopprimere per lo spazio di un mese i treni viaggiatori e merci a profitto del trasporto del carbone.

Secondo il *Petit Parisien*, gli operai e gli impiegati delle officine per la produzione dell'energia elettrica nei sobborghi di Parigi, e così pure di quelle per la produzione della [illegible]

Il grande sciopero americano
L'ottimismo del Governo di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Gli ambienti governativi di Washington continuano ad emanare le più rosee previsioni. Essi preannunciano addirittura che fra un paio di giorni lo sciopero sarà finito. Conviene per altro ricordare che fino alla vigilia dello sciopero gli stessi ambienti escludevano il suo scoppio, assicurando che le precauzioni giudiziarie dei *leaders* avevano soffocato in anticipo il movimento. La posizione reale sembra piuttosto la seguente: il Governo è pronto a promuovere negoziati ed a fare opera di mediazione fra i proprietari delle miniere ed i minatori, ma continua ad esigere che innanzi tutto gli scioperanti riprendino al lavoro. Il Sindacato dei minatori replica che è disposto a riprendere immediatamente le trattative, a condizione però che vengano revocati senza indugio i precetti giudiziari spiccati contro i *leaders* dello sciopero. Per vietar loro di distribuire i soldi sindacali e per ridurli al silenzio. Il Governo invece intende mantenere i precetti giudiziari ed esigere l'immediato ritorno al lavoro. Non si vede quindi su che cosa appoggi l'ottimismo governativo.

La produzione del carbone in America è ridotta ad un quarto della quantità normale. Varie linee di navigazione inglesi hanno corretto le loro partenze, evitando per il momento i porti americani. In vista della eventualità di uno sciopero ferroviario per solidarietà coi minatori, il Governo americano tiene pronti, a quanto si riferisce, 300 mila autocarri.

M. P.

La guerra dei sottomarini
discussa alla Commissione d'inchiesta parlamentare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il pubblico assiste numeroso alla seduta della Commissione d'inchiesta parlamentare. La seduta si apre all'ora consueta. Da principio viene interrogato l'ex ambasciatore Bernsdorff sulla propaganda dei giornalisti inglesi e tedeschi in America. La propaganda inglese — afferma Bernsdorff — era superiore, ci aggiunge che egli si è sempre tenuto lontano da ogni propaganda per non mettere in pericolo la sua posizione. All'ex ministro Zimmermann venne chiesto se egli ha fatto la seguente dichiarazione al rappresentante della stampa tedesca: «Non si perda nemmeno una parola sulla spudoratezza e sulla sfacciataggine di Wilson: noi gli abbiamo strappato la maschera dal volto». Zimmermann non può dare nessun schiarimento a tale proposito. Allora si decide di invitare a deporre Harden, della «Zukunft» e Teodoro Wolff, direttore del «Berliner Tageblatt». Si sa che quando il conte Bernsdorff fu di ritorno a Berlino da Washington, il Kaiser attese parecchie settimane prima di riceverlo. Allora fu chiesto a Bethmann Hollweg la causa di questo ritardo, ed egli diede questa spiegazione, poco persuasiva: il Kaiser era completamente informato di ciò che il conte Bernsdorff aveva detto, perchè Bernsdorff non aveva fatto proposte alcuna sul nostro contegno di fronte all'America, e quindi non vi era alcun motivo di un immediato ricevimento. Segue una discussione sulla questione della guerra dei sottomarini senza restrizioni. Bethmann Hollweg, richiesto perchè il Governo ritenesse assolutamente indispensabile la guerra, ha risposto: «Già al principio del 1917 i circoli militari erano convinti che senza una guerra con i sottomarini, senza restrizione, non era possibile condurre la guerra a buon fine. Io ero deciso di far tentare questo passo. Ho anche oggi la convinzione che avevo ragione, quando io credevo di non poter consigliare al Kaiser di mettersi in contraddizione coi voti dei suoi capi militari. Del resto, anche le mie eventuali dimissioni non avrebbero mutato in nulla questa decisione». A domanda del ministro David, se la guerra coi sottomarini, non potendo essere impedita, non fosse stato almeno possibile rinviarla, Bethmann Hollweg risponde che tanto egli come il Comando Supremo erano convinti della situazione militare a ritenere che una immediata fine della guerra per terra non fosse possibile, senza una guerra ad oltranza coi sottomarini. A domanda del deputato Heine, Bethmann Hollweg risponde che le probabilità della guerra dei sottomarini erano maggiori al principio del 1917, che verso la metà del 1918. Il numero dei sottomarini era allora notevolmente aumentato. La fine della discussione ha quindi luogo in se

Il processo contro il capitano Sadoul
al Consiglio di Guerra

(Dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Innanzi ai giudici del secondo Consiglio di guerra è cominciato oggi il processo in contumacia contro il capitano Giacomo Sadoul, processo che offre questo particolare: che tutto si limiterà alla lettura di relazioni e di documenti, di cui alcuni di ordine diplomatico, che saranno conosciuti dai giudici soltanto a porte chiuse.

La sala d'udienza era gremita, poichè i fatti sono di tale natura che hanno vivamente impressionato l'opinione pubblica. Inoltre una grande *réclame* è stata fatta al capitano passato al bolscevismo dai socialisti, i quali lo hanno portato capolista nella loro lista per le prossime elezioni legislative nella terza circoscrizione della Senna. Prima della mobilitazione il capitano era avvocato alla Corte d'Appello di Parigi; e durante la guerra egli era stato addetto al Gabinetto di Alberto Thomas, ministro delle Armi e Munizioni. Egli abbandonò la Francia nel settembre del 1917, per far parte della missione inviata in Russia. Si sapeva che aveva opinioni politiche molto avanzate. Era stato in relazione in Isvizzera ed a Parigi con Lenin e Trotzky. Si supponeva però che egli avrebbe potuto essere un agente di collegamento utile tra la missione ufficiale francese ed i dirigenti bolscevichi. La missione è ormai rientrata da molto tempo in Francia; ma il capitano Sadoul è rimasto in Russia, ove senza dubbio è sempre « commissario del popolo » agli affari esteri dell'Ucraina, direttore del giornale *La Terza Internazionale*, e conferenziere propagandista.

Appena aperta l'udienza viene data lettura dell'ordinanza che rinvia innanzi al Tribunale di guerra il capitano Sadoul. I fatti di cui egli è accusato sono in gran parte conosciuti. L'ufficiale seguì le istruzioni del suo Governo per un certo tempo, e portò una collaborazione efficace all'opera della missione ufficiale francese. Poi, allontanato dall'idealità bolscevica, divenne un fervente propagandista rivoluzionario: ciò che gli valse di avere libero accesso all'Istituto Smolny, sede del Governo bolscevico. Quale uso egli fece della possibilità che gli era data di sentire e vedere quello che succedeva nelle alte sfere bolsceviche? L'atto di accusa dice che egli inviò a Parigi delle missive contenenti apprezzamenti sui suoi colleghi ed i suoi capi, nelle quali parlava anche del regime russo, insegnando ad esso. I suoi corrispondenti erano i deputati Thomas, Longuet, Lefort, ed i membri della Confederazione Generale del Lavoro, Jouhaux e Merrheim.

Ciò che viene in seguito, nell'atto di accusa, costituisce la storia delle tappe percorse dal capitano Sadoul in Russia, quando, inaspettatamente di avere visto che il Comando della missione gli sfuggiva, avrebbe accentuato la sua attività rivoluzionaria. « Egli ha agito — è sempre l'atto di accusa che parla — con tutte le sue forze presso certe persone da lui dipendenti, per indurle ad aderire alle pure dottrine del massimalismo. Egli si servì di tutti i mezzi in suo potere, cioè miglioramenti di regime, distribuzione di opuscoli nei quali la Francia era rappresentata come perduta e tale da non potere essere rigenerata che colla rivoluzione, la quale tendesse le mani alla Russia, con conferenze alle quali i soldati francesi addetti alla missione erano accompagnati « manu militari ». Egli si è sforzato a far sì che i soldati francesi prigionieri del bolscevichi passassero all'esercito russo ». Ma vi è di più. Egli si sarebbe recato a Berlino, ove avrebbe preconizzato la creazione ad Amburgo od a Brema di accademie sul genere di quella di Smolny, per la propaganda delle idee e teorie bolsceviche.

Tale in riassunto la relazione del magistrato istruttore, che ha trovato in questi fatti giustificate ragioni per accusare il capitano Sadoul di intelligenza col nemico e d'incitamento all'insubordinazione, reati questi passibili della condanna capitale.

Non appena terminata la lettura dell'atto di accusa furono sollevati due incidenti. Il primo tendeva a fare applicare al capitano Sadoul un articolo del Codice di procedura penale, secondo il quale agli imputati, i quali non possono materialmente presentarsi all'udienza, l'assenza viene considerata come giustificata; in conseguenza venne chiesto che la continuazione del processo fosse rinviata a tempo che il Consiglio di guerra avrebbe fissato, per dare possibilità al capitano di presentarsi. L'avv. Berthou, in secondo luogo, a nome degli amici del capitano, rammentò al Consiglio di guerra che Sadoul fu inviato in missione presso Kerensky e non fu mai richiamato, nemmeno quando la missione militare tornò in Francia. Egli aiutò la politica francese, tentando di ottenere un riavvicinamento tra l'ambasciatore di Francia, Noulens, e Trotzky. L'avv. Berthou impugnò l'articolo 468 del Codice di procedura penale, che non permette agli amici e ai parenti di presentarsi per l'assente, sostenendo quindi ancora la necessità del rinvio del processo al tempo che il Sadoul sia nelle materiali condizioni di potersi presentare.

Dopo breve discussione, il Consiglio di guerra, con quattro voti contro tre, emise una ordinanza con la quale respinse le domande della difesa, stabilendo che le eccezioni sollevate non sono applicabili ai Consigli di guerra.

Il processo durerà sei giorni.

Riunione di sindaci piemontesi
per l'agitazione contro la tassa sul vino

Asti, 6, notte.

Ieri mattina, alle ore 10, si riunirono i Sindaci dei Comuni Piemontesi che avevano aderito all'agitazione contro la tassa sul vino per deliberare sulla protesta contro la tassa stessa. L'adunanza fu tenuta nel salone del Palazzo Municipale sotto la presidenza dell'on. Vigna Pro Sindaco d'Asti, intervennero i Sindaci ed assessori delegati di 92 Comuni. La discussione fu lunga ed animata e si protrasse fino alle ore 13, terminando con la presentazione di due ordini del giorno su cui si addivenne a votazione per appello nominale.

Il primo ordine del giorno fu presentato dal comm. Boidi a nome dei Sindaci di Casorzo e Ponzano ed è del seguente tenore: « I Sindaci convenuti, considerato che alle continue insistenti proteste dei viticultori il Governo non ha dato alcuna risposta; Che legittimo è il diritto dei viticultori che prima di colpire i produttori siano colpiti gli altri patrimoni specialmente quelli formati durante la guerra, mentre il Governo sospende l'imposta sul patrimonio ed insiste invece su quella del vino; deliberano di rassegnare le dimissioni immediatamente ai propri Consigli comunali per atto di protesta ». Votarono in favore di quest'ordine del giorno i rappresentanti dei Comuni di Asti, Cunico, Neive, Viale, Antignano, Verrua Savoia, Mongardino, Couzano, Castelletto Merli, Marmorito, Penango, Aramengo, Piovà, Albugnano, Rotnegnano Sede, Castagnole Monferrato, Mondonio, Camerano Casasco, Soglio, Passerano, Casorzo, Pozzano, S. Marzano Oliveto, Agliano d'Asti, Moasca, Vigliano d'Asti, Rocca d'Arazzo, Cortiglio, Cerreto e Cinaglio: totale N. 30.

Il secondo ordine del giorno fu presentato dal cavaliere avvocato Remondini, Sindaco di S. Damiano d'Asti ed è del seguente tenore: « L'Assemblea dei Sindaci, considerato l'attuale momento che non consente nell'interesse delle popolazioni il provvedimento delle dimissioni delle Amministrazioni comunali; Considerato che la compilazione dei ruoli per la tassa sul vino non ha luogo che dopo il 15 dicembre, e quindi dopo che il Parlamento abbia avuto tempo di approvare o respingere la tassa; Che occorre perciò mantenere, anzi intensificare l'agitazione contro la tassa sul vino, come quella che avrebbe dovuto quanto meno venire dopo l'imposta sul patrimonio, affinchè la nuova Camera abbia a pronunciarsi immediatamente contro la stessa; delibera di sospendere ogni provvedimento estremo fin dopo la seguita risposta che sia per dare il Governo circa il 25 dicembre 1919 ».

Votarono in favore di quest'ordine del giorno i rappresentanti dei Comuni di San Damiano, Serravalle d'Asti, Celeavanno, Robella, Tonco, Pavarolo Torinese, Cambiano, Chieri, Pino Torinese, Baldissero Torinese, Montajdo Torinese, Mombello Torinese, Marentino, Avuglione Vergnano, Moriondo Torinese, Priocca, Pavarolo, Capriglio, Montafia, Roppolo, Montiglio d'Asti, Valfierano d'Asti, Grana, Cortazzone, Maretto, Baldissero d'Alba, Mombello Monferrato, Cornegliano d'Alba, Piobesi, Frieco, Cocconato, Tiliadenti, Reviglasco d'Asti, Tonco Tinella, Rocchetta Tanaro, Ghiamme, Castiglione d'Asti, Cossombrato, Colle Escomando, Somenzi, Bridicchieri, Ragnasco, Castelnuovo Don Bosco, Isola d'Asti, Marzano d'Alba, Corsione, Vaccarizzo, Portacomaro, Montaldo Scarampi, Cellarengo, San Michele d'Asti, Tonale N. 51.

Si astennero i sindaci di Tarantasca e di Genzano. Tre altri sindaci di vario orientamento politico non votarono.

Movimento economico torinese

L'agitazione degli artisti teatrali terminata

Un comizio indetto per oggi

Ieri sera, verso le 18, gli artisti teatrali scioperanti si riunirono a comizio nel salone dell'Unione sindacale in Galleria Subalpina. Assistevano alla riunione Domenico Gismano, segretario della Lega di miglioramento artisti drammatici e operettistici, ed Italo Vicentini dell'Organizzazione dei professori d'orchestra. Notizie pervenute da Milano e più tardi confermate telefonicamente, davano come raggiunto l'accordo fra capi comici, autori, Consorzio teatrale e i rappresentanti del Comitato centrale d'agitazione, che ha sede in Milano. La vittoria degli artisti — a quanto risulta dalle ancora incomplete informazioni — sarebbe completa, avendo i capicomici accolto le condizioni contenute nel contratto-tipo di scritture, del quale pubblicammo le più importanti pattuizioni l'altro ieri. Anche gli altri lavoratori del teatro: macchinisti, portarcase, attrezzisti, elettricisti, ecc., si sarebbero accordati, di modo che la pace e la serenità — sotto questo punto di vista — ritornerebbero nel mondo teatrale, che ne ha davvero bisogno per compiere la missione sua, che non deve essere soltanto quella di procurare svago e diletto, ma dovrebbe perseguire più alte mete di educazione e di elevazione morale.

***

Per questa sera alle ore 17, il Comitato d'agitazione invita tutti i lavoratori del teatro di Torino, scioperanti o non, al comizio generale di classe che avrà luogo al Teatro Scribe, gentilmente concesso. In tale comizio verranno comunicati i dettagli del conseguito accordo, i quali è opportuno siano a conoscenza di tutti gli interessati, anche di quelli che non presero parte attiva allo sciopero.

Il sussidio agli impiegati disoccupati

Ci scrivono: « Sussidiare, dovrebbe significare porre il beneficiato in condizioni economiche tali che, pur molto modestamente, gli consentano di far fronte agli impellenti bisogni della famiglia, in relazione alle esigenze crudeli di questi momenti. Orbene, agli impiegati disoccupati — contro la propria volontà — si concede un sussidio, che viene pagato normalmente con ritardo quindici giorni di ritardo, e che, per gli scapoli ammonta alla non compresa cifra di lire quarantacinque, aumentata fino a cinquantasei lire per i padri di famiglia con figli minori di anni dodici. In verità questo sussidio è troppo esiguo di per se stesso, e aduttura irrisorio se messo in rapporto al costo attuale della vita. I poveri disgraziati che, non per propria colpa, sono stati messi sul lastrico, come debbono fare per sopperire alle fondamentali esigenze della vita per sè e per la propria famiglia? Se non andiamo errati, ad altre categorie di disoccupati vennero assegnati sussidi di molto più elevata misura. Perchè questo trattamento d'inferiorità agli impiegati, che sono lavoratori come gli altri, e cittadini come gli altri?

« Non chiediamo risposta a questi interrogativi. Sarebbe troppo ardua cosa per chiunque giustificare... l'ingiustificabile. Chiediamo solamente — e ci pare di essere molto modesti — che qualche Autorità, non sorda alla voce della giustizia e dell'umanità, voglia interessarsi di così nostri e procuri di trovarci una occupazione che molto meglio soddisfaccia ai nostri voti appagando ad un tempo i nostri bisogni, i nostri desideri e salvaguardando insieme la nostra dignità ».

Sull'adesione degli impiegati municipali
alla Camera del lavoro

Riceviamo da un gruppo di impiegati municipali:

« L'Assemblea dell'Associazione degli impiegati municipali che ebbe luogo il 5 corrente, deliberò con 48 voti favorevoli e 40 contrari l'adesione alla Camera del Lavoro. Poichè gli impiegati municipali sono oltre 500, v'è ragione di ritenere che la deliberazione stessa rappresenti soltanto l'idea d'una ben esigua minoranza del personale ».

Per i minimi di salario
nell'industria della gomma

In questi giorni la Ditta Walter Martiny, industria della gomma, ha ricevuto dalla propria maestranza le nuove richieste dei minimi di paga. La Ditta, giudicandole esorbitanti, con un nuovo procedimento ha chiamato i propri impiegati a giudizi sulla ragionevolezza o meno delle richieste, indirizzando loro una lettera in cui, fra l'altro, è detto: « Riceve in questo momento le nuove richieste della Lega operai chimici, che in spirito non spirito di equità: 1.o) Minimo di paga per gli uomini e per le donne dai 18 anni in su: L. 22 al giorno; 2.o) Arretrati dal 26 febbraio 1919; 3.o) Orario di 44 ore; 4.o) Risposta entro 48 ore ».

La Ditta prosegue facendo rilevare che tali richieste rappresentano un fortissimo aumento sulle paghe ora in vigore, e che pertanto anche i prodotti dell'industria dovrebbero essere assoggettati ad un simile aumento di prezzo. Indi continua: « Non è poi da discutere che un simile aumento colativo di paghe nell'industria della gomma porterà immediatamente ad aumenti *percentualmente uguali* in altre industrie, nonchè nell'agricoltura, con immediati e certamente *sbalorditivi* aumenti nei prezzi dei viveri, abiti, ecc. ».

La lettera, dopo aver ricordato la misura delle paghe attuali, che la Ditta ritiene « eque e corrispondenti ai meriti e capacità dei singoli », così conclude: « Non è questa la via da seguire per diminuire il caro-viveri, ma la vera via per spingere *deliberatamente* il caro-viveri a proporzioni insostenibili, ciò che porterà più rapidamente alla limitazione ed all'arresto della produzione; alla miseria generale ».

Gli insegnanti elementari reduci di guerra

Un buon numero di maestri elementari, reduci di guerra e proclamati idonei nel concorso indetto dal Comune di Torino, ma non ancora nominati, si riunì nella sede dell'Unione magistrale. A presiedere venne chiamato il sig. Magliano, che riferì ai presenti informo alla pratiche esplicate dalla apposita Commissione per la tutela dei loro interessi, e mosse vivaci appunti all'opera dell'ufficio comunale della pubblica istruzione, rimproverandogli di non tener nel debito conto i diritti dei maestri. La riunione riaffermò che i vincitori del concorso debbono essere assunti come titolari dalle terze e quarte classi, a senso delle vigenti disposizioni.

Venne votato un ordine del giorno il quale, constatato come dei numerosi vincitori del concorso solo un'esigua parte ottenne finora la nomina, chiede all'Amministrazione comunale che venga data la titolarità delle classi vacanti ai maestri che superarono il concorso, e dà incarico ad una Commissione di recare questi voti alle autorità locali.

Prima di separarsi, i convenuti deliberarono di riunirsi nuovamente domani sera, sabato, per aver comunicazione della risposta che daranno le autorità.

Proteste di cantonieri ferroviari

Il personale del mantenimento ci comunica con preghiera di pubblicazione che i cantonieri lamentano che venga loro fatto obbligo, durante le giornate nebbiose, di disimpegnare anche il servizio di posa dei petardi nel tratto Torino P. N.-Bivio Zappata, contemporaneamente al servizio dei posti di guardia o « rallentamento ». Questo cumulo di mansioni — essi dicono — è causa di gravi responsabilità per gli agenti addetti a tale servizio, e poichè essi ritengono che ciò venga imposto per rappresaglia per la questione dell'attuazione dell'orario ridotto a otto ore, ci tengono a rendere di pubblica ragione questo stato di cose, per far rilevare che se eventuali incidenti, o peggio, dovessero accadere, la relativa responsabilità deve gravare sui dirigenti, e non sul personale.

SPORT

500.000 lire
per le Corse al Galoppo a Torino

La Società Torinese per le corse al galoppo, ha inviato al Jockey Club il programma della prossima stagione (1920) per la sua approvazione.

Le giornate di corse in programma sono complessivamente 15, suddivise in due periodi. L'ammontare dei premi supera le 500.000 lire. Il Premio Principe Amedeo sarà dotato di 50.000 lire, mentre parecchie altre corse avranno premi di 20.000, 15.000 e 10.000 lire.

La manifestazione di Borgo San Paolo

La « Sport Club S. Paolo » in occasione dei festeggiamenti in favore del Patronato Scolastico, organizza per domenica, 9 novembre, alle ore 8, il Campionato Boccione Individuale della Regione S. Paolo e Cenisia, per la ripresa della Coppa Reggi. Altri premi saranno assegnati per la munifica donazione dei signori cav. Carminati, Colombo Carlo, Reggi Pietro, Bernasconi M., Aranzo A., Chiribiri. Possono partecipare alla gara unicamente coloro che abitano da almeno mesi sei nel Borgo di S. Paolo e Cenisia, con il pregevole limite interno: Corso Principe Oddone, Corso Vittorio Emanuele, Corso Trapani, Polveriera, Via S. Paolo, via Montenegro. Lo svolgimento avrà luogo nel Boccilodromo Bernasco (Corso Verrucchi). Le iscrizioni, fissate in L. 2,50, si ricevono presso la sede sociale dello Sport Club San Paolo, via Meringhe, 14, nei giorni 6, 7, 8 Novembre dalle ore 21 alle 22.

I complicati ricalchi e spostati regionali furono rinviati a domenica 23 novembre, durante molti corridori della Regione S. Paolo parteciperà ai campionati passionisti ciclistici di velocità ed alla Torino-Stupinigi, organizzati dall'Unione Sportiva Torinese.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica, 9 corrente, alle ore 9, avranno inizio al Poligono di Tiro del Martinetto, gravi gare di tiro col fucile, con la mitragliatrice e lancio di bombe a mano. Le gare sono dotate di premi e numerosi premi, e vi possono concorrere tutti gli allievi che nel 1919 hanno svolto il corso d'istruzione premilitare presso qualsiasi reparto, istituto o Società ginnastica, purchè abbiano ultimato le 4 lezioni regolamentari di tiro, prescritte per l'anno in corso. L'iscrizione alla gara di tiro si può fare durante la giornata del 8, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17; quelle per il tiro con le mitragliatrici e per il lancio di bombe a mano, si chiuderanno alle ore 9 di domenica prossima. Causa il cattivo tempo che non ha permesso di regolare ulteriormente, sono rimandate ad epoca da stabilirsi le gare ginnastica e quella ciclistica.

Una vittoria del F. C. Casteggio

Alessandria, 6 notte.

Una interessante partita di foot-ball si è svolta fra la giovane squadra del Casteggio F. B. C. e la squadra militare inglese della base di Torino, che è rimasta sconfitta per 3 goals a 1. Nel primo tempo si è avuta una leggera prevalenza da parte degli inglesi che segnano un goal al ventesimo minuto su calcio di rigore. Il Casteggio si scuote a partecipa al 34 minuto con un bel tiro di Bolloni. Alla ripresa il Casteggio attacca con maggior vivacità e segna ancora due goals per merito di Merati e di Nazzarenoni.

Torneo di foot-ball a Savona

Savona, 6 notte.

Per iniziativa del « Savona F. B. C. » avrà luogo nella nostra città, sul campo sportivo, nelle domeniche del 9, 16, 23 e 30 corr. mese, un Torneo di Foot-Ball per squadre della F. I. G. C., non partecipanti ai campionati di 1.a categoria, per la disputa di un'artistica targa in bronzo e di ricche medaglie, messe in palio dalla stessa società. Il calendario del Torneo sarà stabilito mediante sorteggio.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 6 notte.

Premio Canna (L. 5000, m. 1300). — 1.o Aitzgar; 2.o Lord Wood; 3.o Elo. V. di Lunghezza. 10 lunghezze. Totalizzatore L. 5.

Premio Barcona (Allievi fantini, L. 5000, m. 1600). — 1.o Baio; 2.o Cefsodoro; 3.o Bronco. Non piazzati: Lia, Irene-Re, Cocciano, Faeriens. Due lunghezze, ½ di lunghezza. Totalizz. L. 36, 11,50, 11,50, 5.

Premio Prestia (L. 4000, m. 1400). — 1.o Jupiter; 2.o Struzzo; 3.o Wildkirk. Non piazzati: Verat, Furetto. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore L. 12,50, 10,50, 7.

Premio Meriana (L. 7000, m. 1800). — 1.o Nicolaus; 2.o La Baiata; 3.o Vetraia. 6 lunghezze. Cattivo accordo. Totalizz. L. 6,50.

Premio Erba (L. 4000, m. 1400). — 1.o Mendia; 2.o Nad; 3.o Magnolo. Non piazzati: Quadrifoglio. Cinque lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore L. 7,50, 6,50, 5,50.

Premio Parzale (L. 4000, m. 2100). — 1.o Florian; 2.o Frolena; 3.o Frilda. Non piazzati: Arles, Il Falco. Mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 14, 8,50, 15,50.

Premio Ambrosiano (L. 4000, m. 2000). — Lo Fly Away; 2.o Elisabetta; 3.o Marinetta. Non piazzati: Pinzia, Gregoria, Vanessa, due lunghezze, due lunghezze. Totalizz. L. 11, 11, 14.

Il Campionato Nazionale Militare
Il concorso ippico a Tor di Quinto

Roma, 6, notte.

L'inclemenza del tempo non ha impedito lo svolgersi della seconda prova della gara Ufficiali del Concorso Ippico a Tor di Quinto. La pioggia ed il terreno viscido hanno però reso la gara durissima, essendo la maggior parte dei cavalieri, anche se in forma ottima e se condotti dalla personalità dei quadrupedi, senza risultati eliminati dalle finali.

Fino alle ore pomeridiane la pioggia è caduta senza un minuto di sosta. Nonostante l'avversità del tempo, nelle tribune vi erano signore e signorine, numerosi ufficiali e spettatori italiani e stranieri. Nel palco della Giuria si trovavano il Capo di Stato Maggiore, il ministro della Guerra, generale Albertoni, il comandante del Corpo d'armata di Roma, generale Giovanni, l'ispettore degli Arditi, generale Pietro Ercole, ed altre personalità. La gara odierna comprendeva un percorso di ventisei metri, con ostacoli da superare nel tempo massimo di 6 minuti primi e 30 secondi. Restarono vittoriosi di questa prova eliminatoria i seguenti ufficiali: capitano Borsarelli, su Amalia; capitano Cermenelli, su Sterlina; tenente Brignoli, su Segno; tenente Di San Giovanni, su Virgile; capitano Della Croce, su Pomponia; capitano Scarpini Prato, su Fun; capitano Agosti, su Sultano; capitano Ferrigni, su Penderone; tenente De Rossi di Santa Rosa, su Quinto (percorso netto); tenente Sighi Garibaldi, su Otello; capitano Cacciandora, su Facelo (percorso netto); tenente De Rossi, su Quinto; tenente Frassy, su Virginio; maggiore Antonelli, su Dart; capitano Formigli, su Traditore; capitano Bonzanelli, su Vel; maggiore Valerio, su Fessata (con un solo errore).

Nel pomeriggio di domani si disputeranno sul medesimo percorso gli iscritti dal numero 166 a 112, ed il giorno 8, alle ore 15, avrà luogo la gara d'onore con i 12 meglio classificati. Questa giornata sarà la più emozionante pel Concorso e richiamerà a Tor di Quinto una grandissima folla. La finale, per cui è in palio la Coppa del Re, sarà preceduta da una gara di gazzagliop in campo aperto di cavalli.

Le gare atletiche allo Stadio

Oggi allo Stadio sono continuate le gare del Campionato Nazionale Militare di Educazione Fisica. Ecco i risultati delle gare:

Gioco del calcio. — La squadra del 2.o C. d'A. batte quella del 14.o C. d'A. per 4 reale a 0. — La squadra del 5.o C. d'A. batte quella del 7.o C. d'A. per 2 a 0. Arbitro il tenente Perdisa.

Baskett-Ball. — La squadra del 2.o Corpo d'Armata batte quella della Zona di Trento con punti 21 a 0. Arbitro tenente Galet.

Palla vibrata. — Il 1.o C. d'A. batte Zona di Torino. Arbitro tenente Michelotti. — 4.o Armata batte 7.o C. d'A. per 3 a 1. Arbitro il maestro Firpo.

Getto palla di ferro, kg. 7,250 (20 concorrenti). — 1.o Postaro, metri 10,53; 2.o Buiti, m. 10,22; 3.o Fiori, m. 10,16; 4.o Berta, m. 9,98; 5.o Biada, m. 9,85; 6.o Sarti, m. 9,79.

Lancio del disco, kg. 2,000 (15 concorrenti). — 1.o Buiti, metri 35,19; 2.o Cosa, m. 32,21; 3.o Chiesa, m. 32,15; 4.o Berta, m. 29,98; 5.o Biada, m. 29,75; 6.o Costoli, m. 29,21; 7.o Fiori, m. 29,08; 8.o Ragnatori, m. 28,75.

Onoranze ad un celebre aviatore

Abbiamo notizie da Lovere (Bergamo) che vi si stanno preparando grandiose onoranze al celebre aviatore Mario Stoppani, il quale ebbe appunto a Lovere i suoi natali. Per valutare l'entusiasmo di quella brava popolazione basti dire che venne creato un apposito campo di atterramento, per permettere allo Stoppani di giungere a volo nel proprio paese. Il simpatico pilota della « Sva » vi si è infatti regalo col medesimo apparecchio col quale fece ultimamente il giro delle capitali.

Gli spettacoli d'oggi

ANFARELLA (Stagione lirica autunnale). — Riposo.
CARIGNANO (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).
ALFIERI (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).
BALBO (Compagnia di operette « Nazionale »). — Ore 20,45: « Eva » operetta di Franz Lehar.
SCRIBE (Compagnia Casaleggio-Piramo). — Ore 21: « Oh che gaj » comm. in 3 atti e 6 quadri di Cesare Demaria; musica del maestro Colombino.
ROSSINI (Compagnia stabile d'operette). — Ore 21: « I fastidi d'un grand on » comm. di E. Barrili.
GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-72) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPS - Thea-Room Concerto (14.30-20).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

La stazione Barodi ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 732 °/.
Temperatura massima dell'giorno 5 °/. + 7.4
Temp. minima dalla notte del 5 al 6 °/. + 2.0

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Dopo il mancato comizio dell'altra sera — Ingenti furti in danno dell'Amministrazione militare — Ricettatori condannati e ricettatori assolti — Rubano per far piacere al derubato — Le stalliere damate ed i suoi complici — I ladri di via Barbaroux.

Avrebbesi dovuto ieri per direttissima discutere il processo contro il tipografo Bartolomeo Botto, che, come narrammo le cronache di ieri, durante un tumultuoso comizio elettorale in Galleria Nazionale, colpì al viso con un'ombrella un carabiniere. Ma il processo dovette essere rinviato per stendere la perizia sulle lesioni riportate dal malite, lesioni che risulterebbero più gravi di quanto non fossero apparse a tutta prima. Il processo ritornerà all'udienza per diretto, ma al Botto sarà concessa la libertà provvisoria.

Presiedette: Majola — P. M.: Adami — Difesa: avv. Berchelli — Canc.: Perinetti.

***

Nei primi mesi di quest'anno l'Amministrazione militare aveva segnalato alla Questura la continua sparizione di considerevoli quantità di materiale automobilistico dai magazzini della Direzione tecnica automobilistica militare di via Cervino, 70. Le indagini furono affidate all'Ufficio della Squadra mobile, la quale con solerzia riuscì a assicurare alla Giustizia militare i colpevoli, dei rilevanti furti. Da prima si venne alla scoperta di un ingente blocco di camere d'aria nascoste dentro ad alcuni sacchi nella cantina di una donna, la quale dichiarò d'averle ricevute in consegna dal meccanico Silvio Simoncelli. Questi aveva un fratello fra i soldati addetti al magazzino della Direzione tecnico-automobilistica e fu così facile trovare il filo conduttore della matassa che a tutta prima era apparsa assai intricata. Si venne a conoscere infatti che fra il personale della Direzione auto-servizi d'aviazione e quello della Direzione tecnico automobilistica si era stabilita una intesa per sottrarre alla loro destinazione le gomme che venivano trasportate dall'uno all'altro magazzino. In seguito a queste risultanze vennero incriminati: il sergente maggiore Ferdinando De Luca di Ferdinando, nato a Napoli nel 1885, addetto in qualità di magazziniere al deposito dei materiali fuori uso presso la Direzione dell'Aviazione; il caporale Luigi Giudici di Carlo, nato a Saronno nel 1892; il caporale Maurizio Marchisio di Francesco, nato a Quarone nel 1896; il soldato Marangone Riccardo fu Vincenzo, nato a Santa Barbara nel 1899; il soldato Alfonso Rovelli fu Carlo, nato a Leonano nel 1885; il conducente d'autocarri Tabbia Antonio di Alessandro, nato a Crescentino nel 1893; i soldati Barbero Antonio fu Giulio, nato a Torino nel 1894, Rota Anselmo fu Michele, nato a Verona nel 1899, e Simoncello Noè.

E come ricettatori furono pure rinviati a giudizio Simoncello Sirio e certa Demonte Teresa.

Il procedimento dalla sede militare, per le disposizioni degli ultimi decreti, passò a quella dei Tribunali ordinari. Dopo animata discussione la Sezione VI condannava il De Luca ad anni 2 mesi 6 di reclusione, il Barbero Antonio ad anni 2, il Rovelli ad anni 2 e mesi 8. Assolveva tutti gli altri per amnistia e la Demonte Teresa per non provata reità.

Presidente Griglio; P. M. Tagliettì. — Difesa avv. Paveglo, Maccari, Bollati, Torchio, Gillio, Maglinà, Agostino, Mesceone, Marchisio. — Cancelliere De Caroli.

***

Francesco Demichelis e suo figlio, a nome pure Francesco erano stati inviati a giudizio come compartecipi ed istigatori di furti, commessi da ignoti, in danno dell'Amministrazione militare e di alcune fabbriche, dalle quali furono rubate incudini, chiavi inglesi, [illegible] ed altri utensili, che vennero ritrovati presso i Demichelis alla Cascina Colombaro in Vanchiglietta. Ulteriori indagini portarono ad accertare che la responsabilità dei Demichelis poteva essere quella di ricettatori della refurtiva che alcuni soldati loro recavano. Le risultanze del dibattimento fecero poi escludere la responsabilità del figlio Demichelis, ed il padre, il quale era anche imputato di omessa denuncia di armi che aveva presso di sè, fu condannato ad 1 anno e 2 mesi di reclusione e 140 lire di multa. Difesa avv. Mollard. E assolto, per inesistenza di reato fu l'impiegato postale Bacchis Bartolomeo che per un vero equivoco era stato prevenuto di ricettazione di un copertone ed una gomma d'automobile che il soldato Caffaretto, secondo l'accusa, avrebbe rubato in danno dell'Amministrazione militare. Ma la risultanza dell'istruttoria orale stabilirono che non si trattava di furto da parte del Caffaretto e che d'altronde la pretesa ricettazione del Bacchis, ottimo impiegato di precedenti incensurabili, si riduceva ad un atto di cortese ospitalità verso l'amico, che indisposto lo aveva pregato di dargli ricovero. Il Tribunale, come si disse assolse il Bartolomeo Bacchis, perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Presidente Beressio. P. M. Siracusa. — Difesa Minchi. — Cancelliere De Caroli.

***

I due ragazzacci Carlo Bassino e Baraglia Pietro erano imputati di aver borseggiato il ferroviere Vittorio Barbero mentre schiacciava un sonnellino su di una panca del corso Vittorio Emanuele. Non fu loro possibile negare. Nelle tasche del Bassino fu trovato ancora altro portafoglio, per assicurarlo da britti furti di brigconi. Fumno estianti per qualche momento ad accettare l'incarico di custodire il portafoglio dell'amico nostro; ma poichè in vedemmo addormentarsi sodo, presi dallo scrupolo, ci decidemmo a assecondare il suo desiderio e gli togliemmo il portafoglio di tasca, delicatamente, questo si capisce, per non destarlo... ».

Non occorre dire che Barbero non solo nega d'aver dato incarico ai due briccconcelli di fare da tutori del suo piccolo gruzzolo, ma assicura che nè con Bassino, nè con Baraglia, che conosce appena, s'è trovato quella sera. Il Tribunale condannava il primo a 5 mesi e 15 giorni di reclusione; a tre mesi il secondo.

Presidente Beressio; P. M. Siracusa. — Difesa avv. Maccari e Lettel. — Cancelliere De Caroli.

***

Del furto di sei sacchi d'avena, commesso in due riprese, in danno del signor Zamboni, erano imputati Borgotti Luigi, stalliere dello Zamboni, ed i soldati Buzzi Carlo e Berola Antonio. Il procedimento fu dovuto altra volta rinviare perchè si dimostrò necessario sottoporre a perizia psichiatrica il Borgotti, il quale, dopo lunga osservazione, fu infatti ritenuto dal prof. Vilige Ticelli completamente infermo di mente. Ieri pertanto, venuto a discussione il processo, il Borgotti venne assolto e con lui fu pure assolto il Buzzi per non provata reità riguardo alla sua partecipazione ad una delle due fasi dell'impresa delittuosa e per amnistia riguardi all'altra imputazione. Fu condannato Antonio Berola invece a 2 anni e 3 mesi. — Presidente Beressio; P. M. Siracusa; Difesa avv. M. Nasi e Zo; Canc. De Caroli.

***

Nella notte dal 2 al 3 ottobre gli agenti della squadra mobile sorpresero in via Barbaroux, dinanzi alla casa segnata col n. 26, tre individui, in atteggiamento sospetto. Due di essi si diedero a precipitosa fuga. Gli agenti trovarono sul parapetto d'una finestra del vicino osteggiolo un palanchino ed altri ferri, che rivelarono quali fossero le intenzioni di quei notturnbuli. Si pensò che costoro — che si erano anche premuniti di una vettura per trasportare il bottino — avessero progettato un'impresa ladresca nell'agenzia di pegni della signora Quaranta, che appunto si trova nella casa n. 26 di via Barbaroux. Invano la difesa, ieri all'udienza, vigorosamente sostenne che non possono essere condannati le intenzioni e che d'altronde i tre imputati non avevano ancora compiuto alcun atto esecutivo del reato, ma solo atti preparatori non punibili. Il Tribunale si trovò di fronte a tre pregiudicati e condannò Rosina Giuseppe a 2 anni e 6 mesi, Rabino Alessandro a 2 anni e 3 mesi, Luparia Pietro ad un anno e 6 mesi. Tutti e tre poi ad un anno di vigilanza speciale della pubblica sicurezza. — Presidente Majola; P. M. Adami; Difesa avv. Pavolo e

Quanto prima la Società Anonima Riviste Italiane di Roma lancerà la

tutto

La più grande rivista SETTIMANALE che sarà diffusa all'americana in tutto il mondo

TUTTO - a grande tiratura - 100 pagine - 100 illustrazioni in rotocalco

Direttore: V. MARANO-ATTANASIO

Vi collaboreranno i migliori scrittori e artisti, e TUTTO si interesserà di tutti, indistintamente, e si occuperà di tutto: Industria, Agricoltura, Commercio, Politica, Finanza, Letteratura, Arte, Automobilismo, Aeronautica, Moda, Sport, Teatri, Attualità.

Abbonamenti quasi gratuiti

ITALIA Lire 30 — ESTERO Fcs. 45

Tutti gli abbonati che spediranno adesso l'abbonamento per il 1° gennaio-31 dicembre 1920 — 12 mesi — riceveranno gratis otto i numeri del dicembre di quest'anno.

Tutti gli abbonati che spediranno l'abbonamento dal 1925 nel periodo da oggi a tutto il 30 novembre corrente anno, riceveranno, oltre i numeri gratuiti di dicembre, anche una scatola di profumi, bella confezione, del valore di L. 10, che essi sceglieranno a loro piacere sul Catalogo della rinomata Casa francese Arys di Parigi, con filiale in Milano (Castel Morrone, 20).

Coloro che invece dei profumi, preferiranno il bellissimo ed imponente romanzo per signorine, riccamente illustrato, « ALLE PORTI DELLA VITA », di V. Marano-Attanasio, ne facciano subito richiesta. Compre per coloro che spediscono ora l'abbonamento del 1925.

IMPORTANTE

**Tutti gli abbonati che vorran

Cronaca Cittadina

Maschere e volti sulla scena elettorale

L'on. Bevione contro sè stesso

Rileviamo:

«Torino, 8 novembre 1919.

«*Illustre Signor Direttore*,

«Chi affronta le lotte politiche deve lasciare a tutti illimitata libertà di critica sui suoi atteggiamenti, ma ha diritto di risentirsene il rispetto alla verità dei fatti. In nome di questo diritto, La prego di voler dare ospitalità nella *Stampa* alle seguenti dichiarazioni, strettamente attinenti ai fatti addotti nelle sue pubblicazioni odierne che mi riguardano:

«1.o La rivendicazione di Fiume non formò parte del programma del Governo italiano finchè io stetti in America. Il programma ufficiale della politica italiana — il solo che io fui incaricato di una missione ufficiale, dovevo difendere — era fissato dal Patto di Londra. La pubblicazione che Ella ha citato è una prova che io ho eseguito quello che il Governo del mio Paese voleva da me. La rivendicazione di Fiume diventò postulato del Governo dopo la mia partenza dagli Stati Uniti.

«2.o I conti delle mie gestioni furono regolarmente presentati agli uffici governativi competenti. Mi associo fin d'ora a qualunque domanda che tenda a scrutinare quelle contabilità e ad esaminarle coi criteri più severi. Vedrà allora, signor Direttore, e sarà certo con soddisfazione, che gestione più corretta e più limpida non esiste, e che chi Le scrive ha mantenuto intatta, lasciando il suo giornale, l'intemerata probità che Ella ha potuto apprezzare in undici anni di lavoro comune. Per ciò che mi riguarda personalmente, non accettai che il rimborso delle spese, senza un centesimo di retribuzione.

«3.o Nel comizio di Susa io non ho pronunziato le parole che l'*Avanti!* mi attribuisce che Ella riproduce stamane. La frase fu detta dall'oratore che parlò dopo di me, capitano Devecchi. Desidero aggiungere che mantengo integralmente i miei giudizi del 1911 sull'opera dell'on. Giolitti relativa alla Libia, giudizi così entusiastici ed assoluti, che andando al di là del momento libico, riconoscono nell'ex-Presidente del Consiglio: *a*) uno «statista pratico, equilibrato, obiettivo»; *b*) un uomo «dall'eloquenza stringata che ama risparmiare parole», e) la «prima grande figura di statista comparsa sull'orizzonte italiano dopo Cavour, Crispi, l'*altro gigante*»; *d*) un uomo, che, giunto al Governo tra i bagliori della guerra sociale, riuscì a dare al Paese la libertà con una grande audace politica, che, l'abbiamo detto più volte, gli dà diritto ad un alto posto nella storia italiana; e) sicchè, «quando taceranno le ire di parte, l'Italia allora porterà imperitura riconoscenza».

E a noi pare che ce ne sia abbastanza per un candidato della lista fascista-massonica nettamente antigiolittiana.

Legittima difesa

Il generale Como ha diretto al giornale di via Quattro Marzo una lettera, molto chiara ed esplicativa, sull'opera sua. In essa, dopo aver corretto un errore in cui era incorso il cappellano del battaglione «Sette Comuni» scrivendo la nota lettera in difesa del generale, questi — che nel giugno del 1917, fu esiliato dallo stesso giornale per lo «slancio giovanile» col quale aveva «poco dopo la prima truppe d'assalto» — scrive:

«Ma se il tenente del Battaglione Sette Comuni, per il fatto che unità della 52.a Divisione operarono con la 33.a, è caduto nell'errore sopra rilevato, il suggeritore della «Gazzetta del Popolo» è in malafede quando afferma che io me ne stavo in una villa di Valstagna. Per sua norma tutti i Comandi, da quello di Divisione a quello di Raggruppamento Alpini, di Brigata di fanteria ed anche di Reggimento erano in fondo valle perchè così esigeva la situazione, e così nella posizione più esposta e più battuta dal nemico in posizione dominante sulle rocche di Sasso Rosso e di San Francesco, posizioni state abbandonate nella ritirata dalla 33.a Divisione. Il difficile mandato della 52.a Divisione consistette in ciò: privi del potente appoggio d'ala sinistra della Meletta, sbarrare al nemico vittorioso l'avanzata in Canal di Brenta sulla linea Col Moschin (appoggio d'ala del Grappa), Roccia Ansini, Grottella, Cornone, Pendici di S. Francesco e adiacenti Val Vecchia, Val Frenzela e Val Sasso ed apprestarvi le difese sotto il tiro nemico. E ciò venne fatto dai 21 battaglioni — forza di un Corpo d'Armata — che io ebbi ai miei ordini durante l'inverno e la primavera del 1917-18 ed il nemico che baldanzosamente aveva fissato il giorno dell'entrata in Bassano si limitò a diroccarvi col cannone. La meravigliosa, tenacissima resistenza della 52.a Divisione contro i poderosi persistenti attacchi della linea sopra menzionata è tale titolo d'onore che sarebbe errore massimo con dimostrazione e citazione di fatti. La bava del vile suggeritore della «Gazzetta del Popolo» non può assolutamente intaccare alcuno di quelli che agirono ai miei ordini, nè io che avevo l'onore di comandarli e che nella cosidetta «Villa di Valstagna» dormivo poche ore nel mio letto da campo, passando le altre del giorno tra le truppe in linea e qualcuna purtroppo fra le detestate carte che l'invadente burocrazia ammanniva con feroce compiacenza ai combattenti autentici».

Il generale Como, ricordata la dichiarazione fatta che «soldato prima che candidato non discute di fatti militari che non lo riguardano esclusivamente», prosegue: «Per quel sentimento di dovere che impone un patriottico rischio nell'esaminare l'opera di comandanti in guerra, io feci — appena fui ingiustamente stancato dalla «Gazzetta del Popolo» per l'azione dell'Ortigara — la dichiarazione sopra riportata. Se la «Gazzetta del Popolo» riterrà di continuare nelle sue false accuse, l'avverrà che io potrei passare all'offensiva contro ex-combattenti ad essa assai cari. L'atto mi è antipatico. Ma risulterà ben evidente che fui obbligato ad agire per legittima difesa.

«Ecco perchè non portai ad esempio, prove di fatto contro la vilissima accusa che all'Ortigara io fui macellatore di alpini. Nè contro l'altra che io sacrificavo i soldati per mettere la seconda stelletta. Su questo punto, anzi, posso dare una prova che non importa citazioni di nomi: nella primavera del 1918 si voleva ad ogni costo l'attacco delle posizioni di Sasso Rosso e di San Francesco. Io, quale comandante della 52.a Divisione, *mi opposi con tutte le forze a tale dannoso spreco di vite, data la situazione*. Confortai la mia convinzione con molti argomenti. Attendevo serenamente il silenziamento che non venne. Avuto ordine tassativo di eseguire l'attacco, lo obbedii. L'attacco non riuscì, costò anzi molte perdite ed altre più gravi in seguito per le violente reazioni del nemico. Altri casi potrei citare a conforto di quanto affermo con la citazione di ordini superiori e di dati di indole delicata e di carattere personale. Ma a quale scopo? Io non ho vincoli nè di sette, nè di persone. Il solo vincolo che mi sono imposto è quello di operare secondo detta la mia coscienza, nell'interesse della Patria».

Un altro candidato della lista fascista-massonica sconfessato

Il gran rifiuto di Mazzini

Decisamente la lista fascista-massonica (bosco sacro e bandiera nazionale!) non ha fortuna. Adesso è la volta del maggiore Giovanni Garino. Siccome egli era presidente dell'Associazione fra gli impiegati della Cassa di Risparmio, i soci convocarono un'assemblea straordinaria, ed il maggiore Garino fu, in conseguenza, invitato a presentare le sue dimissioni dalla carica. Il maggiore Garino, che fu uno dei demolitori del senatore Ferrero di Cambiano, combattuto dalla *Stampa* e sostenuto invece dal foglio di via Quattro Marzo, era venuto a trovarsi in una situazione di tanta incoerenza, che non si fece ripetere l'invito ad andarsene da presidente dell'Associazione degli impiegati della Cassa di Risparmio, i quali non possono dimenticare che proprio il senatore Di Cambiano ha avuto notevole parte nella scissione avvenuta in seno all'Unione Liberale Monarchica, ora Fascio Liberale.

La notizia delle dimissioni del Garino fu tenuta segreta e non doveva essere nota che ad elezioni finite; ma si sa che in simili faccende il segreto diventa un po' quello di Pulcinella. Difatti a Torino tutti lo conoscono ormai.

***

E poichè siamo in materia di lista fascista-massonica (bosco sacro e bandiera nazionale!), non vogliamo privare i lettori di un gustoso particolare, il quale dimostra (se pur ce ne fosse stato bisogno) che la Massoneria non c'entra proprio nella non sullodata lista: Il *Giornale di Medicina veterinaria*, diretto dal dottor professore comm. Giovanni Manzini, — il quale non nasconde a nessuno la sua qualità di massone, — nel numero del 1.o novembre, N. 44, a pag. 556, reca questa notiziona:

«*Nella circoscrizione di Torino fu offerta la candidatura per le prossime elezioni generali politiche nel* blocco della vittoria, *che fa capo alla* Gazzetta del Popolo, *al nostro Direttore, che ha dovuto rifiutare per ragioni di indole diversa, non esclusa quella finanziaria*».

Il prof. Manzini, indarno al Martini, al Gay, al Tricco, che bellezza! E, sopratutto, che spasso sarebbe stato! Ma non disperiamo. Sarà per un'altra volta. La bontà del Grande Architetto dell'Universo è infinita

Ancora Cian

Vittorio Cian risponde. Ha risposto male. Le accuse della Stampa *precise, documentate; le difese del prof. Cian insinuazioni, deviazioni, confusioni. La* Stampa *pubblica un documento dal quale risulta che il 4 agosto 1914, allo scoppio della guerra europea, il prof. Vittorio Cian giudicava «una fortuna» per l'Italia che la Francia abbia «un '70 raddoppiato», cioè venga distrutta. Cian insinua il dubbio che il documento non sia autentico. «Se pure in quella forma e con quella data è autentico». È «chissà come carpito e contraffatto». All'insinuazione del «come carpito» rispondiamo noi: I documenti alla Stampa pervengono sempre per la via maestra. Alla Stampa non ci sono Cian.*

Al dubbio sull'autenticità del documento e all'insinuazione sulla sua possibile alterazione una risposta non meno secca: Diecimila lire, che depositiamo presso un pubblico notaio, in vantaggio di quell'Istituto che il prof. Cian disporrà, se egli riuscirà a provare non diciamo che il documento non sia autentico ma che una parola è stata in esso modificata. Alla Stampa *non si è storici di professione: ma appunto perciò si ha il rispetto della verità. Tanto rispetto che il documento fu riprodotto perfino con i suoi grossolani spropositi d'ortografia, anche se tale forma di riproduzione potesse far sorgere nel lettore il dubbio che un professore di Università — che si occupa di politica — non sappia nemmeno scrivere il nome del Presidente della Repubblica francese.*

Ma il prof. Cian non insinua soltanto. Devia e confonde. Il «documento apparterrebbe al periodo nel quale erano fulminee e cocenti le impressioni dell'incidente del Carthage e del Manouba». L'incidente del Carthage e del Manouba fu del Gennaio 1912: il documento Cian è del 4 Agosto 1914, quando la guerra europea è già scoppiata. E chi confronti i titoli dei giornali del 4 Agosto 1914 con la prosa del prof. Cian vede subito che essa è stata dettata sotto l'impressione degli avvenimenti divulgati quel giorno. Dunque niente navi francesi e niente oltraggi gallici.

Il prof. Cian per infirmare il suo «sfogo privato» scrive che «sia» come «verità inoppugnabile» contro di esso che «proprio in quei giorni, nell'importante adunanza del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista» egli fu «tra i più risoluti ed energici propugnatori... dell'intervento armato contro gli Imperi centrali». Dunque il prof. Cian nel tempo stesso voleva, negli sfoghi privati, la distruzione della Francia e, nelle discussioni pubbliche, la guerra contro gli Imperi centrali. Nella mostruosa immoralità politica di tale contraddizione è tutto l'intelletto e tutto il carattere, come nell'ammissione del fatto si rivela tutta la incoscienza dell'uomo. E noi non aggiungiamo sillaba ad aggravarla.

Questo per l'uomo politico. Per la dignità del suo carattere il prof. Cian «oppone la più recisa delle smentite» alla denunzia «di privati colloqui». Documentiamo. Di colloqui privati ne denunziò almeno uno. Quello che ebbe nel Giugno 1917 nello studio d'un professore, stimato delle discipline storiche e dell'insegnamento italiano. Il contenuto del colloquio gli servì per accusar all'Autorità Superiore il professore come nemico della patria. E il professore, patriotta austero ed uomo di condotta intemerata, ne sofferse lastidi non lievi.

Ora abbiamo concretato: e il prof. Cian ci può dare la sua «sacrosanta querela». Alla Stampa, *come vede il prof. Cian, non si fugge. Non si scagliano insulti contro nessuna «putrida verminaia»; ma si raccolgono provocazioni ed insulti, e per tutta risposta si documenta. Perchè quando il giornale leva la maschera a qualcuno non lo move alcuna «bile repressa» o alcun «astio personale». E' semplicemente un atto di dovere che il giornale — e il giornale solo — compie per il buon costume politico e per l'utilità del paese. E buon costume politico ed utilità del paese impongono di isolare alla pubblica opinione ogni forma di buffoneria politica.*

All'Esposizione di Belle Arti

Anche ieri, specialmente durante il Concerto del «Settimino» eseguito con aristocratica cura dai valenti concertisti che sono ormai i prediletti degli *habitues* della Mostra, le sale del Palazzo erano assai popolate. Nonostante il tempo cattivo la giornata di ieri è stata buona per la fortunata Esposizione. Parecchi amatori d'arte, venuti da Genova, si sono intrattenuti a lungo nelle sale del Palazzo, animati dalla riuscitissima iniziativa.

Sono incominciate, sotto la direzione del maestro Contessa, il fine e colto musicista che tante simpatie gode nel pubblico torinese, le prove per il primo grande concerto orchestrale che si terrà, con una massa di 70 professori, nel salone della Esposizione la sera del 12 corr. col seguente programma: 1.o Haydn - Sinfonia N. 10 in re maggiore; 2.o Beethoven - Ouverture dell'Egmont; 3.o Borodine - Nelle steppe dell'Asia; 4.o Grieg - Marcia araba; 5.o Mascagni - Sogno di Ratcliff; 6.o Rossini - Sinfonia Semiramide. Seguiranno nel corso del mese almeno quattro altri concerti. I soci hanno diritto di assistere ai concerti. Il prezzo di ingresso è fissato in lire 5, oltre la tassa per il bollo e per la beneficenza. Oggi stesso alla segreteria della Mostra si inizia la vendita dei biglietti per il primo Concerto.

Alle ore 16,30 avrà luogo il concerto del «Settimino» col seguente programma: 1.o Weber - Oberon Ouverture; 2.o Catalani - La wally; 3.o Boccherini - Minuetto; 4.o Dvorak - Trio in sol minore (a) adagio; b) allegro; Pianoforte, Violino, Violoncello; 5.o Handel - Largo; 6.o Grieg - Jour de noces; 7.o Saint-Saëns - Danze macabre.

La "Wally" al Chiarella

Prossimamente, al Politeama Chiarella, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di Luigi Illica: *La Wally*, musica di Alfredo Catalani. Ne saranno interpreti: Ersilde Cervi Caroli (Wally), Irma Zappata (Walter), Nelda Garrone (Afra), Socrate Cucetto (Hagenbach), Ines Segura Tallien (Gellner), Antonio Fossati (Stromminger), Alessio Solei (Il pedone).

Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi: Roberto De Silvestri (anche N. 5 RC Tea e Bianca Majocco da Asti (anche N. 20 id. — Totale L. 35. — Lista precedente L. [illegible]. Totale [illegible].

Seguendo la Cronaca

Interessante invenzione per tutti

L'inverno [illegible] giunto, minaccia di essere molto rigido, e la [illegible] di carbone porta di conseguenza un [illegible] eccezionale di legna, che, dato il grande fabbisogno, viene fornita [illegible] verde ed umida, complicando così l'accensione. A risolvere questo difficile problema si è provveduto alla fabbricazione di un portentoso «*accendifuoco*», che si può chiamare «*eterno*» per la sua illimitata durata; esso sostituisce carta, ruccioli, trucioli e tutto quanto si credeva fino ad ora più adatto per accendere il fuoco nelle stufe, caminetti, cucine economiche, ecc. L'accendifuoco eterno deve essere adottato da tutti indistintamente, perchè comodo, pratico, economico, indispensabile per chi ama la pulizia ed il risparmio di tempo. Richiedetelo presso tutti i magazzini di articoli casalinghi, drogherie, bazar, rivenditori di generi coloniali, ecc. *Fabbrica A. Gallo & C., via Bertola, 28, Torino.*

Non dimenticate i defunti

Adornate le tombe con delle bellissime fotografie su smalto e porcellana, inalterabili, di perfetta lavorazione. La consegna è fatta in breve tempo dallo Stabilimento in Torino: E. Gnemmi, via Cappellette, 12, l'unico del genere. I prezzi sono miti. Listino gratis a richiesta.

La CURA BRUSCHETTINI

per tutte le forme di tubercolosi è gratuita per i tubercolotici di guerra nel suo Ambulatorio di via Cappellette, 20, nei giorni di martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle ore 14 alle 16.

ASPIRANTI GEOMETRI

Preparazione per chi vuole conseguire in due anni il diploma di geometra. Istituto Ugo Foscolo, via Miglietti, 13, via Po, 10; telefono 51-69. Corsi diurni e serali.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi la gentile "Adriana Lecouvreur" tiene circolo per il "Venerdì Chic"

Nelle sale sontuose, nei salottini dorati, la bellissima attrice rivestita di ricchi broccati, colla lentina deggiadra ricoperta dalla bianca parrucca, aspetta oggi l'omaggio dei suoi numerosissimi ammiratori. Nessuno mancherà al suo appello gentile, e sarà questa per l'aristocratico *Cinema Ambrosio* una grande trionfale. Nel più simpatico ritrovo di Torino, nel salone d'ingresso, attorno alle tavole da thè, si raccoglierà il fior fiore del gran mondo cortese ed applaudito

L'eccezionale programma di danze

e cioè *Cassiano-Toso* nelle loro danze intenzionali, la coppia *Harlet-François*, e le ben note *Sorelline Taschi*, che riappariranno per un giorno solo. Per il pubblico eccezionale dei venerdì le tre coppie riserbano le migliori e più nuove tra le danze del loro repertorio. Il salone sarà riccamente ornato di fiori per cura della Ditta Fratelli Guglino (corso Vittorio Emanuele, 48). Giungerà prossimamente, assai aspettata e desiderata:

MARIA MELATO ne: "La due Marie"

Roberto Bracco ha creato per la squisita attrice dal fascino irresistibile una avvincente figura di donna. E' una sventurata creatura che per essere si redima: si trasforma nelle idee, nei gusti, nelle abitudini, diventa serenamente... un'altra donna. Questo strano mistero della dualità di un'anima verrà da *Maria Melato* rivelato colla sua arte signorile e colla più avvincente delle sue interpretazioni.

SALONE GHERSI

La impressionante lotta di un uomo contro un leone

Almerio, il giovane plebeo che ha osato alzare gli occhi fino alla sua Sovrana e l'una di un amore fortunato, sta ad ascoltare, confuso tra la folla dei popolani, il sacro giuramento della giovane donna dispersa: «A colui che mi riporterà mio figlio sano e salvo io darò il fidato e la mia mano di sposa». Il bimbo è stato perfidamente gettato nella fossa dei leoni... Almerio scende in quella fossa, assale il terribile animale. Una tremenda lotta corpo a corpo si svolge, l'uomo e la belva rotolano per terra avvinghiati... E' un momento di intensa commozione, estremamente bello ed impressionante, una delle tante attrazioni della bellissima film *Giamondà*, tratta dal celebre dramma di *Vittoriano Sardou* e sensitivamente interpretata da Lina Cavalieri. Dopo questi ed altri fugaci momenti il pubblico viene rallegrato dalle trovate di un'ingegnosa ridarella per fortunare il genere, nella graziosa film comica della *Casa Pasquali*:

"Il kimono ed il pijama"

E' in preparazione una ispettante novità:

"E dopo"

nella quale si ammirerà Vera Vari in una delle sue più suggestive interpretazioni.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

SANSONIA e il suo compagno PATATA

Il delizioso monello, il furbo e minuscolo Patata è il *gropos* di Luciano, il forte ed atletico saltimbanco che poi diventa giornalista. I due [illegible] vera cordiale vivente, eppure sono sempre vicini e [illegible] così d'accordo! E' appunto la loro unione così bizzarra che fa risolvere la situazione tragica nella quale viene a trovarsi Luciano, che da difensore di un inventore celebre, viene improvvisamente a trovarsi accusato d'avere aggredito, senza che ciò sia avvenuto. Quale mistero nasconde il caso stranissimo? La magnifica film *Il re dell'abisso* continua con [illegible] grandioso ad affollare l'ampio locale di via Roma. E *Luciano Albertini*, il forte *Sansonia*, vede crescere ogni giorno il numero dei suoi ammiratori, che non si [illegible] di proclamare irrupereibili le sue prodezze atletiche, la sua arte semplice e persuasiva.

CINEMA ITALA

"LE MASCHERE NERE"

Continuano con [illegible] successo al *Cinema Ilala* le repliche della [illegible] parte della grandiosa film: *Il cavallo misterioso*. Tutti coloro che [illegible] i grandi spettacoli di avventure, e segnatamente quelli eccezionali che ci vengono dall'America, non mancheranno d'accorrere alle proiezioni di questa fenomenale *film*. Tutti i prodigi che la fantasia più sbrigliata può immaginare sono stati riuniti nel potente dramma: *Il cavallo misterioso*, che è fra i più interessanti ed attraenti. Nuovissima è poi la concezione del personaggio misterioso, dell'*essere sconosciuto*, che tutto vede e tutto sente, e che sovrasta su tutta la film come un incubo o come un salvatore, il vero *deus ex machina* del lavoro. Si preannuncia per lunedì la quinta serie: *Il ponte pericoloso*.

SALONE ROMANO

Serata del VENA D'ORO

Il pubblico, che [illegible] apprezza le doti artistiche di questi duettisti, non mancherà questa sera di affollare il teatro, tanto più che debutterà pure

Rita Rey

la distinta, fine artista italo-francese, reduce dai successi dei principali «Varietà». Si rammenta che per le famiglie sono in vendita i libretti di abbonamento e che quanto prima verranno inaugurati i nuovi grandiosi saloni.

Cinema Borsa

Il prezzo della gloria, la bellissima film americana di proletta unitamente alla commedia «Triangle» *I pericoli del bagno*, sino a tutto domenica. Da lunedì 10 ripresa di *Intolerance* il colossale e mondiale capolavoro.

LE PERLE al Cinema Splendor

Oggi e domani *Le perle* con *Diana d'Amora*. Domenica *Le sepolte vive* con *M. Jacobini*. Prossimamente: *Principe Cristianosfile*.

PROGRAMMA STRAORDINARIO al *Varietà Maffei*

Grandioso successo di *Lubrani*, della *Perlese*, della *Nelly I.* di *Robrin* e degli altri 15 numeri di attrazioni, canto e danza, che concorrono a formare questo bellissimo programma. Domani debutto di *Mohamed* nel suo interessantissimo numero scientifico.

Gli operai oggi si asterranno dal lavoro

Sospensione del servizio tramviario

In seguito a deliberazione della Sezione torinese del Partito socialista, alla quale la Camera del lavoro ha aderito, quest'oggi gli operai si asterranno dal lavoro per celebrare il secondo anniversario della rivoluzione russa. A quanto si risulta anche l'organizzazione dei tramvieri aderirà alla manifestazione, di modo che il servizio [illegible] sarà sospeso per tutta la giornata.

Il Partito socialista aveva convocato, per oggi, alle 15, nel Giardino della Cittadella, un comizio che avrebbe dovuto servire alla celebrazione dell'avvenimento, ma l'Autorità di P. S., per ragioni di ordine pubblico, lo ha vietato.

I poligrafici non si asterranno dal lavoro

I Comitati riuniti della Federazione del Libro ci comunicano, con preghiera di pubblicazione:

«Nessuna deliberazione inerente essendo pervenuta a codesta Federazione da parte della Confederazione Generale del Lavoro e della locale Camera del Lavoro, unici enti che possano deliberare in merito ad astensioni generali dal lavoro per protesta, i Comitati riuniti delle Sezioni grafiche deliberano di invitare i soci a non astenersi oggi dal lavoro, dichiarandosi pronti e solidali per ogni altra eventuale manifestazione pro Russia proletaria e comunista».

Riunione di industriali metallurgici

L'Assemblea dei soci avrà luogo oggi, 7 novembre, alle ore 15, presso la sede sociale, per comunicazioni sulla composizione dello sciopero degli impiegati in alcune Ditte.

La restituzione delle salme dei caduti in guerra

Da un gruppo di vedove, di orfani e di genitori di caduti in guerra, riceviamo una commossa lettera che reclama una maggior sollecitudine da parte della «Commissione Nazionale per le onoranze ai caduti in guerra» nel dare le tanto attese ed invocate disposizioni per la restituzione delle salme dei prodi figli d'Italia, morti sui contesi confini della patria, alle doloranti famiglie. Dice la lettera che oggi, dopo un anno dall'armistizio e dopo sette mesi da che la Commissione fu istituita, si attendono ancora le deliberazioni di essa intorno all'angosciante problema, la cui soluzione non dovrebbe più oltre essere procrastinata. Gli sventurati parenti che ci scrivono dicono, fra l'altro, che non esisterà mai migliore onoranza ai defunti di quella che possano fare quotidianamente loro l'intimo culto dei genitori, delle mogli, dei figli, mentre non esiste più vivida onoranza di quella che consistesse in una annuale cerimonia ufficiale in un sepolcreto comune. D'altronde chi è morto per la Patria è morto anche per la Famiglia e non c'è più sacrosanto diritto di quello che hanno le famiglie al possesso dei loro perduti, come non c'è più sacrosanto dovere di quello che ha la Patria della reclamata restituzione di coloro che son morti per un servizio richiesto da lei. Tale concetto, che si concilia con qualunque idea politica, impone anzi al Governo lo strettissimo obbligo di restituire gratuitamente le salme ai Comuni di origine per evidenti ragioni di giustizia sociale e per un'altra non meno evidente di onoranza alla quale la suddetta Commissione ispira la sua funzione. Della richiesta di restituzione completamente gratuita è propugnata oltre che da alcuni giornali anche da alcune Associazioni fra le quali il Segretariato del Popolo di Mantova (via Chiassi, 50) avente un vero programma in proposito.

La lettera prosegue affermando giustamente, che il problema della restituzione delle salme dei caduti in guerra è anche una questione da non dilazionare perchè è questione di sentimento di cui nessuno può disconoscere le intime profonde umane ragioni. «Tante mogli, tanti figli e specialmente tanti vecchi genitori hanno ora come unico scopo di vita, lo struggente desiderio di fornire in possesso, almeno, delle spoglie dei loro Perduti, onde circondarle di tutta la religione di un'affetto contuplicato e sublimato dal dolore». Anzi — soggiungono — tali anime straziate, pure aperte, dal loro dolore, ad ogni pietà e ad ogni generosità, hanno dovuto constatare con amarezza che la restituzione dei disertori ha preceduto quella delle salme dei morti e rilevano che la invocata restituzione dei morti, per quanto tardiva, è già un'onorazza. I parenti dei caduti confidano perciò che il Governo e la Commissione vorranno intendere quale sia il loro dovere in questa dolorosa questione, e sperano che i loro ardenti voti e l'accorata speranza saranno esauditi e soddisfatti.

Per i profughi

L'Ufficio Profughi è rientrato definitivamente nella sua sede normale, e cioè nei locali della R. Prefettura, piazza Castello, n. 9, piano terreno. L'orario per il pubblico rimane invariato, vale a dire, dalle ore 12 alle 17 di ogni giorno feriale. Oggi, venerdì, dalle ore 13 alle 17, si addiverrà al pagamento del sussidio per il mese di ottobre scorso a favore di quegli studenti universitari, ripatriandi alle zone liberate e redente, che già godevano di tale assegno pel decorso anno scolastico 1918-1919, e che hanno regolarmente ripresentato la domanda per la continuazione. Per gli studenti che per la prima volta hanno fatto domanda di sussidio, si attenderà disposizioni dal Ministero. I sussidi normali, neonati, ai profughi, verranno pagati: N. 1-1500, martedì, 11 corrente, dalle ore 13 alle 17; N. 1501-2000, mercoledì, 12 corrente, dalle ore 13 alle 17. Il sussidio agli ex ufficiali dell'esercito A. U. non studenti, verrà pagato il giorno di venerdì, 14 corrente. Si avverte che è rigorosamente vietato l'accesso al pubblico all'Ufficio nelle ore antimeridiane.

Limitazione della vendita di roba conservata

In relazione al proprio decreto 6 agosto [illegible] il sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e consumi notifica che entro la prima quindicina del corrente mese di novembre ogni Ditta detentrice di roba conservata potrà vendere quantitativi di merce non superiore al 20 per cento per quella conservata in calce e 33 per cento per quella conservata in frigorifere delle quantità di uova possedute e denunciate a norma del Decreto summenzionato.

Negozianti deferiti all'autorità giudiziaria

Le guardie municipali deferirono all'Autorità giudiziaria: Crosa Paola nata Migliorero e Serafino Margherita ved. Enrici, esercenti banco per vendita di pollame e uova sul mercato di piazza Bodoni, per vendere pollame in giorno vietato; Podio Felicita nata Crosa, corso Regina Margherita, N. 144, per conto di frutta e verdura esposte in vendita senza i cartelli indicanti il prezzo; Boschero Giovanna ved. Bonetto, via Malone, N. 24, e Battaioli Giacomo e Domenico, fratelli, corso Palermo, N. 88, per tenere esposto in vendita pollame morto in giorno in cui è vietata la vendita.

Ladri al lavoro e ladri in arresto

Nella notte fra il 4 ed il 5 corrente ignoti entrarono mediante scasso nell'officina del signor Mario De Agostini in [illegible] Bologna, N. 31, e vi rubarono 5 motori elettrici, nonchè accessori ed altri materiali per un valore di Lire 10.570 circa.

— Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Arienti Michele in via Principe Amedeo, N. 39, e vi rubarono degli effetti di vestiario e biancheria per un valore di circa un migliaio di lire.

— Pel furto di una motocicletta in danno del signor Barra Vittorio furono arrestati certi Mezzo Biagio di Antonio e Matilde Giovanni fu Carlo. Per ricettazione della refurtiva fu inoltre arrestato certo Garola Rosa in Secondo.

Emulsione Sasso

Fin efficace dell'Olio di merluzzo e non emulsione. Costituisce il Fosforo in forma organica.

L'Emulsione Sasso ha un'attività vera terapeutica, specialmente nelle cure degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti di nutrizione, e la prescrivo con piacere, perchè oltre ad essere certo un buon ricostituente, ha che il rimedio riesce gradito a tutti i piccini.

Dott. Prof. ALBERTO MUGGIA, Specialista delle malattie dei bambini, via Madama Cristina, 5, Torino.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: :: Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

COMUNICATO INTERESSANTE

SAPPIAMO DI FAR COSA GRADITA ALLA INNUMEREVOLE ED ELETTA NOSTRA CLIENTELA COME A TUTTI I SIGNORI RIVENDITORI NEL DAR LORO COMUNICAZIONE CHE, ESSENDO FINITO LO SCIOPERO DEI METALLURGICI, ABBIAMO ORA POTUTO RIPRENDERE LA FABBRICAZIONE DELLA NOSTRA

ODONTINA VENUS BERTELLI

(IN TUBETTI), LA DESIDERATISSIMA CREMA DENTIFRICIA CHE NON TEME RIVALI E CHE NON HA ORMAI PIÙ BISOGNO DI RÉCLAME.

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

10.000

rappresentati da 5 assegni della Banca d'Italia da Lire 2.000 ciascuno numeri 054877/78276 e 054878-54277 emessi a Milano il 30 ottobre 1919 dalla Banca Popolare Milano girati a Storio Pietro furono borseggiati il giorno 31 ottobre 1919 al Signor Storio Pietro di Chatillon all'Albergo Sassari in Torino. Si diffida chiunque a cambiarli e riceverli in pagamento.

Impianti telefonici perfetti

ITN

Impresa Telefonica Nazionale

Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 68-12

CARBONE Fornit. ferr. 1000 calorie - carbonella Lissone inglesi - Coke per Vapore e Gasogeni - Briquettes - Cat. Perego - Lire 80 la Tonn. — Ind. Fontile - Genova, Salita Pollaiuoli 4, Tel. 10-79.

FIUGGI

Acqua Minerale Naturale

Impossibile a imitarsi

La quintessenza dei famosi cristalli

La più celebre, più pura, più gradita

delle Acque dell'universo

La più facilmente digeribile e diuretica

tra le bevande medicamentose

Radicale, solubile, meravigliosa nella cura della Diatesi Urica e sue manifestazioni, Calcolosi renale, Renella, Catarri vescicali, Gotta, Nefriti, Piaghi, Ciauri, Orticaria, Diabete, Obesità, Anemia, Affezioni epatiche, Dermatosi, Nevrastenia, Nevralgie. 1030 C

In vendita presso tutti i Depositari di Acque Minerali e tutte le Farmacie e Drogherie.

Agenzia Generale per il Piemonte:

INDUSTRIA FARMACEUTICA TORINO Via Andr. Doria, 21

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Via Nizza, 15 piano terzo - Dalle ore 14 alle 16 Via Nizza, 15 dalle 13 alle 14 festivi - 10 a 12 festivi

PIANTE SEMENTI

Fratelli Sgaravatti

Saonara (PADOVA)

125 Ettari di Coltura

Catalogo Gratis

ACCESSORI per AUTOMOBILI e VELO[illegible]

PNEUMATICI e BAGLIORI — Corso Re [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il fallimento della reazione russa

L'avventura militare inglese non continuerà

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

La sterbuta offensiva del generale reazionario Judenic contro Pietrogrado è definitivamente finita. Questo fallimento che noi prospettavamo fin dal 25 ottobre è ora ammesso da tutti, anche dai cantastorie di Helsingfors, i quali annunziavano pochi giorni addietro nientemeno che l'accerchiamento di Pietrogrado ed ora hanno cambiato tono. Le loro ultime menzogne, che noi non riferiamo, non hanno salvato la situazione. Questa è attualmente piuttosto disastrosa per Judenic. Egli è in piena ritirata, ed ha abbandonato Luga. In realtà ha ormai raggiunto le posizioni dalle quali aveva intrapresa l'avanzata. I bolscevichi lo inseguono ed appaiono infiammati dalla vittoria. Sono molto se Judenic si salverà dalla distruzione. Ma anche nella migliore ipotesi, per molti mesi dovrà rinunciare assolutamente al sogno di riprendere la marcia verso Pietrogrado. Gli unici che in Finlandia sembrava dispesia ad offrirgli erano una spiritosa invenzione del comunicato ufficiale finlandese, che è composto essenzialmente di socialisti, non ha mai avuto la minima intenzione di correre in soccorso del reazionario Judenic. Il partito di opposizione finlandese desiderava un intervento, ma comprese presto che le condizioni economiche e lo stato politico del paese impedivano di prestar soccorso ai reazionari russi. I bolscevichi trionfano ancora vincendo anche in Siberia. L'esercito di Kolciak è infatti in ritirata su tutta la linea, ed il suo Governo sta evacuando Omsk, verso il quale avanzano rapidamente le truppe bolsceviche.

Ora Kolciak ripiega sopra Irkuch dove i bolscevichi non hanno alcuna ragione di inseguirlo. Attraverso tutta la Siberia l'amministrazione è ormai sgretolata; le sue forze sono interamente disciolte ed i suoi soldati stanno ritornando a casa, portando seco armi e munizioni. Probabilmente nella Siberia Orientale l'ordine verrà senza alcun dubbio mantenuto dai giapponesi. Nel frattempo, le cose si mettono piuttosto male anche per il generale Denikin. Egli annunzia essere una vittoria locale in cui avrebbe distrutto un paio di reggimenti avversari, ma fra poco si troverà probabilmente in condizioni assai critiche, perchè stanno affluendo contro di lui grandi rinforzi bolscevichi. Il Governo di Mosca avendo cessato ogni combattimento finlandese e Kolciak sta spedendo molte truppe dalle fronte nord-occidentale e da quella orientale verso il fronte di Denikin. In complesso le tre battaglie della reazione russa terminano per questo anno in modo infelicissimo. Due di esse possono dirsi addirittura catastrofiche.

Del punto di vista degli Alleati, l'avventura russa minaccia di inasprirsi in un pericolosissimo pasticcio. Adesso, siamo a dirlo, il Governo bolscevico è ringalluzzito dai suoi successi e sta rialzando la voce. Il suo ministro degli esteri, Cicerin, secondo un dispaccio da Copenaghen, ha informato ufficialmente la Danimarca e gli altri Paesi neutrali che la Repubblica russa considererà come atto di ostilità la partecipazione loro al blocco. Egli esprime la speranza che questi Paesi non vogliano la loro neutralità e minaccia rappresaglie nel caso che la violassero. Fonora da Mosca erano stati radiotelegrafati soltanto annunciamenti ufficiosi. Inoltre i bolscevichi annunziano l'amnistia generale all'interno.

La discussione di ieri alla Camera dei Comuni intorno alla Russia è finita con un discorso apologetico di Winston Churchill e con una nuova vittoria parlamentare del Governo. Essendo in gioco tutto il bilancio della guerra, tale soluzione era naturale. Bisogna però tenere in mente che la discussione era sostanzialmente retrospettiva. Essa concerneva una sola fornitura di materiali e di munizioni al generale Denikin per un valore nominativo di circa 400 milioni, e il Governo si è già impegnato a trovare ogni maniera nella guerra civile della Russia e a cessare ogni convenzione agli anti-bolscevichi. La vittoria parlamentare di ieri non significa affatto che l'opinione pubblica sia propizia ad una continuazione delle avventure in Russia. I successi dei bolscevichi nelle elezioni amministrative e altri fatti di politica interna non permetterebbero di riprenderla. Del resto, è pressochè certa l'apertura di trattative fra il Governo inglese ed un rappresentante del Governo di Mosca nell'uno scambio dei prigionieri. Circa un centinaio di soldati inglesi sono ora nelle mani dei bolscevichi.

Negli ambienti politici inglesi non regna evidentemente molta disposizione a discutere del trattato di pace con l'Austria. Lord Robert Cecil ha interrogato il governo per sapere se sia possibile stabilire una data per questa discussione del trattato prima di ratificarlo. Bonar Law, a nome del governo, ha risposto che nella Camera esiste un desiderio generale di discutere il trattato. Per altro, egli ha soggiunto, il Parlamento ha davanti a sè una quantità di lavori e il governo sradicherà che la sessione in corso non si allarghesse oltre Natale.

M. Prati.

Grave situazione in Egitto

pel movimento nazionalista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

La situazione in Egitto assorbe qui preoccupazioni considerevoli. Ma il fatto che qui si comincia a studiarla, a svisceratla ed a discuterla francamente in pubblico, al di sopra delle reticenze ufficiali, indica che l'Inghilterra sta mettendosi anche questa volta sulla buona strada. Il «Times» ha già asserito che le cose ad Alessandria e al Cairo sono più gravi che non risulti dalle assertioni ufficiose e, insieme con altri giornali, cerca di chiarire, mediante lettere e dispacci particolari, la vera situazione, non esitando a rinnegare e criticare tutta la politica seguita dal Governo in Egitto durante la guerra. Al fondo dei tumultuosi attuali, molti scorgono l'opera di sobillatori turchi, che provocherebbero disordini in Egitto per influenzare l'Inghilterra negli interessi della Turchia, la quale tenta di prepararsi la miglior pace possibile. Senonchè l'inviato speciale del «Times» fonda piuttosto a fissare le responsabilità della pericolosissima tensione esistente in Egitto nella cecità di cui hanno dato prova le autorità britanniche. I tumulti ad Alessandria non si sono più rinnovati come fenomeni di massa dal 31 ottobre, ma avvengono dimostrazioni quotidiane qua e là per le città contro gli inglesi. Questi fulminano contro ogni violenza ed esigono la polizia per mantenere l'ordine. Le truppe rimangono per ora consegnate. Una banda di nazionalisti ha cercato martedì sera di assalire l'ospedale inglese. Le sentinelle hanno sparato, uccidendo un assalitore e ferendone parecchi altri.

M. Prati.

Il tasso della Banca d'Inghilterra elevato al 6 per cento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

La Banca d'Inghilterra ha elevato oggi al 6 per cento il suo tasso di sconto che al 5 aprile 1917 era del 5 per cento. I profani comprenderanno subito cosa significhi ciò, solamente ricordando che prima della guerra, il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra oscillava dal 2 al 4 %. Alle scoppio delle ostilità esso balzò di colpo al 10 %, una immediati provvedimenti presi dal governo riuscirono presto a stabilizzarlo fra il 5 e il 5 %. Nell'aprile del 1917 venne fissato al 5 % e vi rimase fino ad oggi. Il suo aumento odierno è un portato della situazione finanziaria generale. La misura ci ripercuoterà naturalmente sopra una quantità di prestiti privati e pubblici di ogni genere, la cui quota d'interesse si fonda su quella fissata dalla Banca d'Inghilterra. Gli interessi che il governo pagherà per le sue nuove emissioni saranno proporzionalmente più alti, e anche il libero commercio dovrà adattarsi al rialzo degli interessi.

Quest'ultimo provvedimento del tasso di sconto prelude ad una forte sottoscrizione di nuovi Buoni del Tesoro per coprire i deficit del bilancio. Il Governo, per altro, mentre da un canto riuscirà ad attirare danaro, dovrà d'altra parte pagarlo in ragione dell'uno per cento più che per il passato.

Frattanto si prospettano sempre più sicuri rialzi dei prezzi dei vari generi di prima necessità. La carne, il latte, lo zucchero rincarano periodicamente.

M. Prati.

La lotta elettorale

All'avvocato Chabloz

Aosta, 6, notte.

L'avvocato Chabloz dice cosa assolutamente contraria al vero quando nella sua corrispondenza del 2 corrente, pubblicata sulla «Gazzetta del Popolo» della 5 successivo, afferma che i sindaci convocati al Municipio di Aosta per proclamare la candidatura dell'on. Ilattone abbandonarono la sala in segno di protesta. Egli finge di ignorare che 33 (non gli dispiaccia il numero) sindaci su 40 del collegio di Aosta, firmarono precedentemente una adesione alla proclamazione suddetta, e che non è che in seguito a questo indirizzo che essi vennero convocati. Chi ha lasciato invece la sala immediatamente fu il cav. Donnet, consigliere provinciale, che essendosi introdotto senza essere stato invitato e per sostenere la candidatura Chabloz contro quella dell'on. Ilattone, *ne venne per quest'umanime deliberazione dei sindaci espulso.*

Infine l'avv. Chabloz a provarmi il contrario. Per quanto si riferisce alla *elezione generale* avvenuta il 7 gennaio, può darsi che si sia un errore di data, ma il fatto avvenne pubblicamente nel principio di quell'anno e pare nel mese di gennaio. L'avv. Chabloz si azzarda di negare giocando sul decesso del vescovo mancato, Tasso, ma egli non si accorge che si accenna le gambe, poichè dimentica che in quella visita, ove implorò l'aiuto del vescovo per la sua candidatura politica nel collegio di Verrès, era accompagnato da un amico che fortunatamente vive ancora. Anche a questo riguardo, io diffido l'avvocato Chabloz a provarmi il contrario, anzi lo invito, poichè egli ne bentalmo gli sia il corrispondente della *Stampa*, a darmi querela con facoltà di prova, nel caso che la mia visita al vescovo di Aosta non abbia avuto luogo.

Pro candidatura Giordano

Moncalieri, 6, notte.

Su invito del Sindaco cav. Rusello, si formò iersera un Comitato pro-propaganda candidatura Giordano. Numerosi gli intervenuti, fra i quali molti consiglieri comunali e assessori e capi frazione ed esercenti. Il Sindaco Rasotto spiegò le ragioni della riunione e il dovere che ogni moncalierese deve sentire di dare appoggio alla candidatura Giordano, ricordandone l'attività spesa a pro del Comune. Intervennero il comm. Mossa, l'ing. Mugna, il signor Stagnoni, il dottor Gariglio e molti altri, e unanime si deliberò di iniziare attiva propaganda perchè il nome Giordano oltre che ottenere la preferenza nella propria lista avesse il voto aggiunto nelle altre liste.

La riunione numerosa e autorevole si svolse con sensi di sincera e profonda deferenza e di vivo entusiasmo per l'on. Giordano, di cui si ricorda con particolare compiacenza l'opera parlamentare a favore dell'agricoltura, in specie il suo progetto sulla assicurazione contro i danni della grandine, a favore degli esoneri agricoli, contro le vessazioni delle requisizioni, a favore della utilizzazione delle acque allo scopo di irrigazione e per l'esenzione dalle quote minime del pagamento delle imposte.

Particolarmente grata è la popolazione di Moncalieri poi per l'argomento del Pe. i cui lavori devono pur venire costruiti sulla sponda sinistra a difesa della Barauda e di borgo mercato, per l'ottenuta sollecitazione dei lavori di elettrificazione della linea Torino-Chieri, che funzioneranno pure come ferrovia locale per Moncalieri, per il pareggiamento della scuola tecnica, per l'autonomia scolastica, ecc. Moncalieri darà certo all'illustre parlamentare degna dimostrazione, non imminore che alla Patria egli ha dato, non chiacchiere, ma solo la sua opera, ma anche un figlio, l'avv. Cesare, caduto alla fronte.

Nell'ex-Collegio di Carmagnola

Carmagnola, 6, notte.

Il Comitato propagatore della lista del Partito liberale e del nostro deputato uscente on. Cesare Rossi, ha deliberato di inviare al senatore Badini Confalonieri la seguente lettera:

«La serena tua parola amica verace di Carmagnola, la parola schietta degli illustri tuoi colleghi, firmatari del manifesto odierno del Partito liberale politico, conforta nui del Comitato carmagnolese patrocinante la lista dei candidati vostri, candidati del vostro cuore, della libera vostra scelta ponderata. Gli elettori del glorioso Collegio di Carmagnola, animati da quell'assi seguito di corruttibilità, sentono in parola vostra confortatrice, il dovere di mantenere alla fama di patriottismo puro, di profonda schietta fede liberale del nostro ex-deputato Cesare Rossi e dei suoi colleghi di lista, d'ieri, e, mello a contrassegno della Lista liberale, aprirà il solco ove si fecondera il seme del nostro voto per l'elezione dei nostri carmagnolesi: elezione che contribuirà alla fortuna della grande Patria italiana, pel bene della quale oltre 150 generosi figli di Carmagnola hanno data la giovane loro vita. Onore ai essi. Fortuna alla Lista del Partito liberale.

P. il Comitato, firmato: *G. Domitici*».

L'opera di propaganda per il Partito liberale prende audacia ed ottiene certamente splendido risultato.

Ieri l'altro ebbe luogo a Poirino una imponente adunanza di elettori per discutere ritornato alle prossime elezioni politiche. Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono i principali cittadini politici, venne approvato all'unanimità e confermato da tutti il seguente ordine del giorno: «Assessori, consiglieri comunali, presidenti di Società, ex-combattenti e mutilati, cittadini privati, riuniti, per invito del sindaco, nella sala Consiliare, proclamano a candidato politico l'ingegnere Cesare Rossi; si impegnano di propugnarne la rielezione, sia col voto di preferenza, che col voto di aggiunta, ed esprimono il desiderio di sentire il suo pensiero politico specialmente nel riguardo degli ex-combattenti».

Nell'Alta Valle Tanaro

Ceva, 6 sera.

S. E. Soleri con l'on. Peano ed il comm. Imberti, accompagnati dal candidato locale della lista liberale-democratica, avv. Fazio, fecero una rapida visita ai Comuni dell'alta Valle Tanaro, incontrando ovunque un pubblico numerosissimo e lietamente simpatico ed approvazioni, rese più significative dai contrasti inalati di qualche gruppo di intransigenti. Parlarono a Garessio, nella sala comunale, presenti oltre 500 persone, fra cui tutte le autorità locali e molti commercianti, consiglieri, operai. Il signor Canavese, leader del socialismo del luogo, fece un contraddittorio, sostenuto brillantemente e senza incidenti dall'on. Soleri.

Ad Ormea, ottocento persone, scese da tutte le frazioni, aspettavano col sindaco e con la Giunta e le altre autorità i graditi ospiti. Parlarono efficacemente fra gli applausi l'avvocato Fazio e l'on. Soleri. Alcuni socialisti chiesero ed ottennero il contraddittorio a cui rispose esaurientemente l'on. Peano. Dopo una breve visita a Priola, i candidati si recarono a Bagnasco, dove erano attesi da numerosa popolazione, dal sindaco e dalla Giunta. Parlò l'on. Soleri, che ebbe un contraddittorio, svoltosi fra la più grande cordialità con il candidato socialista Barbero.

A Ceva un pubblico di molte centinaia di persone attendeva la parola dei candidati nell'ampio portierato del Palazzo comunale, ed il comizio principiò con un forte discorso dell'avvocato Fazio. In seguito il comizio stesso fu interrotto per l'intemperanza di un gruppo di una ventina di persone, le quali dichiararono che esse si opponevano alla parola di tutti i partiti. Nulla valse in contrario l'intervento della stessa persona, capo della sezione socialista del luogo, la quale cosa dimostra che le interruzioni erano preparate, e si suppone che più che dei socialisti partissero dei sostenitori dell'on. Peano. La popolazione ne fu indignata e si notò subito una fortissima reazione in favore della lista democratica, la quale ha per tal modo acquistato praticamente molto più di quanto si sarebbe atteso. Un particolare caratteristico che rivela la mentalità e i costumi del Fascio. Mentre si svolgeva il comizio [illegible] come in ogni che fra i presenti si [illegible] dott. Bianchi, candidato della lista liberale. Il capo dei socialisti avv. Barra salito alla tribuna prima [illegible] il candidato del Fascio presentò coraggiosamente al contraddittorio e ogli parte immediatamente da Ormea. E allora si vide l'allarmante spettacolo del dottor Bianchi che si allontanò rapidamente.

Comizi e discorsi elettorali a Biella

Biella, 6, notte.

Stasera nella solita palestra di via Arnulfo, ebbe luogo un comizio socialista. Oratore il candidato politico socialista Ramella Secondo che viene presentato al numeroso pubblico dall'organizzatore Luisetti. A differenza di tutti gli altri comizi, quello di questa sera è un comizio calmo, benchè si notasse fermento fra la massa lavoratrici. Indirizzandosi al fascista, l'oratore dice: «Venticci a dire se il trattato di Versailles è stato cucito con 14 punti da quel furbo venuto dall'America». Scoppia una risata generale. Le risate si susseguono quando con giuoco di parole invita i fascisti al contraddittorio. Dice che l'esponente dei fascisti a Biella è un colonnello di artiglieria. Una voce grida: «Che è Corradino Sella». Nuove risate. Termina invitando gli avversari al contraddittorio assicurando piena libertà di parola. L'anarchico Celino cerca di imporsi in un discorso, invitando i socialisti a votare per i socialisti. Ma è costretto a tacere poichè gli stessi socialisti, visto che è un discorso incomprensibile, rumoreggiano. Il professore Morenge per l'Associazione nazionale dei combattenti, facendo capo alla lista del partito democratico riformatore, fece al tavolino per contraddire e salvo lievi interruzioni, riesce a fare la difesa del suo partito. Replica e termina Ramella che confuta le dichiarazioni del professore Morenge. Alle 22.30 il comizio si scioglie con calma. Gli intervenuti cantano l'inno dei lavoratori.

La lista Gerini convalidata a Firenze

Firenze, 6, notte.

Questa mattina la Commissione di controllo provinciale ha preso in esame il ricorso suppletivo presentato dall'Unione Paco e Lavoro, insieme alle liste contenenti le 300 firme autenticate, mancanti nell'elenco presentato nel primo ricorso. Terminato l'esame dei documenti, questo secondo ricorso è stato accettato con 4 voti favorevoli alla convalidazione della lista ed uno contrario, quello dell'avv. Alberto Frontini, il procuratore del Re opinava, di fronte alla nuova completa giustificante documentazione, per l'ammissibilità della lista.

Il capitano Giulietti si giustifica

Genova, 6, notte.

Il capitano Giulietti, a nome della Federazione della gente di mare, comunica alla stampa cittadina una lunga lettera in quale trova modo di giustificare il formo del primo saluto «Re Vittorio», che attribuisce «non al fatto di avere avuto bisogno di un pubblico numeroso e favorevole di marinai al comizio da lui tenuto a Sampierdarena, giorni sono, ma a divergenze finanziarie, riguardanti promesse non mantenute dal vice direttore di una Società di navigazione». Per quanto riguarda poi l'ancora messaggio degli armatori al suo tempo comunicato dagli stessi telegrafici mala al Governo, di voler così paralizzare il traffico marittimo fermando i piroscafi nel porto di Genova fino al 17 corrente, mette a sua difesa il diritto di voto e protesta contro chi ha ravvisato nel suo atto una forma di bolscevismo.

Nuovo sciopero dei facchini

del porto di Genova

Genova, 6, notte.

I facchini del Porto di Genova riprendono l'agitazione, malgrado il lodo della Commissione arbitrale. I facchini di carbone, i quali avevano cessato lo sciopero alla fine del mese di settembre, impegnandosi ad accettare il lodo arbitrale che una Commissione nominata dal Ministero del Traporti avrebbe dato alla vertenza, hanno ieri ripreso la loro agitazione, agitazione dapprima diretta contro la Commissione Marocco, poi contro il presidente del Consorzio, ed ora contro il lodo arbitrale di Roma. E' destino che tutte le Commissioni siano consortili, siano ministeriali, abbiano a dare torto a questa categoria di operai, dichiaratasi energeste le domande, ingiustificata l'agitazione. Il lodo arbitrale è stato pronunciato a Roma il 28 ottobre ultimo scorso, e consisteva nel deferimento al Consorzio del Porto della applicazione di una formula riconosciuta equa dalla Commissione arbitrale compreso anche il signor Corradetti, segretario della Federazione nazionale dei Porti, nonchè rappresentante dei facchini nella Commissione. I facchini, appena conosciuto il lodo, non vollero sollopervisi, e costrinsero il loro rappresentante Corradetti a ritrattare le sue dirime apposte all'atto di compromesso del 22 settembre, ed al lodo arbitrale del 28 ottobre. Il ministro ha sospeso l'applicazione del lodo arbitrale, invitando il Consorzio ad applicare in via provvisoria la tariffa Silva. Tariffa che dai competenti e dalla stampa unanime, è stata dichiarata assurda ed inapplicabile. In seguito alle rimostranze del Prefetto, il Ministro ritirò il suo telegramma, ed affidò la soluzione provvisoria della cosa alle autorità locali. Ma i facchini hanno preso nota del primo telegramma non del secondo, e da ieri mattina hanno imposto alle ditte l'accettazione pura e semplice della tariffa Silva, approvata dal Ministero. Le ditte hanno preferito sospendere il lavoro di bordo; cosicchè ieri ed oggi il lavoro di facchinaggio sui piroscafi di punta, e sulla chiatte è sospeso nel nostro Porto. Il Comitato esecutivo è stato adunato d'urgenza per discutere la grave situazione.

Gli ortolani di Novara in sciopero

Novara, 6, notte.

Gli ortolani di Novara, da tempo costituiti in società per la difesa degli interessi della classe, hanno pubblicato un manifesto, nel quale, mentre dichiarano di essere contenti del regime di calmiere stabilito dalle autorità locali, annunciano che disertaranno il mercato cittadino per solidarietà con gli ortolani del Piemonte e della Liguria che si agitano per la questione dei calmieri in quelle regioni. Stamani infatti sulla nostra piazza non comparve alcun prodotto di ortaglia.

NOTIZIARIO ESTERO

Il freddo e la neve imperversano rigorosamente in varie regioni della Francia, ove si sono dovuti sospendere i lavori agricoli.

Ultime di Cronaca

Comizio elettorale interrotto

Violenti tafferugli

Colpi di rivoltella - Alcuni contusi

L'Alleanza Elettorale aveva, ieri sera, indetto un comizio di propaganda in via Urbano Rattazzi, all'angolo di corso Vittorio Emanuele, dove ha la sua sede, ma i socialisti intervennero in buon numero col proposito di interpellare per rappresaglia — dicevano — al trattamento usato l'altra sera in Galleria Nazionale ad un loro compagno, che aveva offerto ai membri del Fascio combattenti di parlare in contraddittorio. Tra i socialisti si trovavano al convegno anche alcuni elementi anarcoidi. Quando l'oratore dell'Alleanza Elettorale apparve al balcone e cominciò a parlare, dalla strada salì un coro di fischi e di urla. Dalle finestre del palazzo si rispose allo stesso tempo e probabilmente, essendo gli avversari poco distanti, non sarebbe accaduto nulla di male se da un gruppo dei dimostranti non fossero stati lanciati alcuni sassi.

Il commissario Collamarini, incaricato del servizio d'ordine, si adoprò allora a disperdere i dimostranti. La folla, accanitasi per l'intervento di numerosi curiosi — che non mancano mai in simili circostanze — undeggiò, si sparpagliò, formò e ricomporsi e il giuoco durò un pezzo. Sopraggiunsero con alti gruppi di funzionari l'avv. Vercelli e l'avvocato Norcia e finalmente il folto dei dimostranti fu disperso o, piuttosto, fu frazionato, poichè vari gruppi si ricomposero qua e là in piazza Carlo Felice e nelle adiacenze. Carabinieri ed agenti continuarono ad inseguirli per disperderli. Ad un certo punto, sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza della via Sacchi, mentre passava con una pattuglia l'avvocato Norcia, si udirono alcuni colpi di rivoltella sparati da qualcuno che era nascosto presso i pilastri dei portici del «Mogna». Carabinieri ed agenti saltarono dal camion ed operarono quattro arresti: non nessuno degli arrestati aveva armi indosso; un individuo, molto giovane, aveva le tasche piene di sassi.

Poco dopo, mentre più oltre il commissario avv. Vercelli, disperdeva nei pressi del monumento a Vittorio Emanuele altri gruppi di dimostranti, partirono da costoro altri due colpi di rivoltella. I carabinieri caricarono la folla che si disperse completamente nelle adiacenze di corso Siccardi.

Un terzo episodio avvenne all'angolo di piazza Carlo Felice e via Roma, dove era di servizio il vice-commissario Sajeva. Anche lì, dalla folla partirono alcuni colpi, ma senza conseguenza.

Le dimostrazioni, verso le 23 erano finite, ma tuttavia grosse pattuglie furono mantenute in piazza Carlo Felice, per ogni evenienza. Durante i tafferugli vi furono alcuni contusi, ma non tutti si recarono all'ospedale a farsi medicare, poichè in simili contingenze non è sempre... salutare farsi visitare in San Giovanni. Coloro che ricorsero al medico di guardia dell'ospedale, sono: Luigi Givone, di anni 46, abitante in via Mazzini, 42, muratore, che riportò contusioni ed abrasioni alla regione orbitale sinistra, prodotte da colpi di bastone; Rocca Battista, di anni 43, abitante in via Orfi, 9, fornito al Solaro superiore, per essere stato travolto dalla folla fuggente in una delle cariche avvenute in piazza Carlo Felice; Cozzuoli Eolo, di anni 29, ammutolatore meccanico, ferita lacero-contusa al gluocchio destro, e che venne in stato d'arresto. Fra gli agenti della forza pubblica furono medicati: Carlinghi Giuseppe, di anni 34, sotto-brigadiere delle R. Guardie, contusioni alla braccia, prodotte da sassate; Giuseppe Gulli, di anni 36, agente investigativo, contusioni e abrasioni al gomito destro da sassate; Venanzio Benin, di anni 30, maresciallo fiti. Carabinieri del battaglione mobile; sorpreso, isolato, dai dimostranti, fu gettato al suolo e colpito da calci e pugni, riportò contusioni varie; Leonardo Invernizzi, di anni 21, carabiniere del battaglione mobile, contuse per contusioni alla mandibola sinistra. Tutti questi feriti vennero dichiarati guaribili in tempo variante da 6 a 12 giorni.

Oltre ai quattro arrestati, di cui abbiamo fatta menzione, vennero operati altri quattro arresti fra i dimostranti portando così il numero complessivo degli arresti ad otto.

Verso la mezzanotte tutto era ritornato nella calma.

Note spicciole

Una lezione. — Gli ex allievi della Casa Giuseppina, anzi a non soci della «Previdente» sono invitati a volersi trovare domenica 9 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locali dell'Istituto, via Principi d'Acaja, n. 45, per discutere in merito al ricordinamento della Società.

Sezione Pro Cultura Femminile. — E' stata convocata per domani, venerdì, alle ore 14, una riunione collettiva alla Mostra artistica del Valentino. La socia sono pregate di trovarsi personalmente, all'ora stessa, davanti alla palazzina della Promotrice: essendo convenuto essere inutile della lezione sociale e sostituita dal ritorno del 20° col prezzo di entrata, ridotta e illustrazione sarà Emilio Zanzi, pubblicista e critico d'arte.

Ultime impiegati amministrativi militari. — Assemblea tenuta ieri sera, in corrente, nel ore 19.30, in via Cavour, 31, col seguente ordine del giorno: Lo Relazione sul congresso; 2.o Norme sulle tabelle provvisorie degli stipendi; 3.o Varie.

Stato Civile di Torino

6 novembre 1919.

NASCITE (2): maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI: Arduino Felice con Benedetta Ferrabenda — Ballino-Bot Pietro con Cammino Lucia — Ierardo Delfino con Alberti Elvira — Bontempi Enrico con Riva Antonietta — Borghi Giuseppe con Pesteiano Giovanna — Bastino Vincenzo con Quirico Margherita — Calabrese Aldo con Bertoglatti Elvira — Fontana Battista con Romano Luigia — Ferraro Leone con Barberis Angelina — Perno Enrico con Peretti Margherita — Gabbanelli Giuseppe con Dutto Vincenza — Ciarella Giovanni con Massa Margherita ved. Margetto — Grosso Vincenzo con Lorenelli Teresa — Mauri Pietro con Schiarino Giuseppa — Navara Federico con Scaiaggno Giovanna — Olivieri Giulio con Marcelli Teresa — Pozzati Giovanni con Ballo Lidia — Bandiano Giuseppe con Scaglia Marianna — Bloca Marcello con Conti Maddalena — Brunori Emilio con Forno Camilla — Salvadegli Attilio con Bosco Annetta — Sofietti Antonio con Petronicco Margherita — Zucca Giacomo con Barbelli Lucrezia — Lantrasca Pietro con Cravero Clotilde — Moreno avv. Arcadio con Wolcott Frances Amory — Spallina Giulio con Nigra Giuseppina.

NATI: maschi 1, femmine 1.

MORTI: maschi Giovanni fu Domenico, d'anni 73, di Pecetto, contadino — Ricelli Virginia ved. Filippi, di anni 78, di Montaldo, casalinga, via Monte Pietà, 23 — Calabetto Marianna ved. Cottano, di anni 57, di Cinzano Torinese, casalinga, strada Lauro, 58 — Lardino Vincenzo fu Andrea, di anni 66, di Settime Torinese, via Roma, 23 — Castelli Maddalena a. Barbero, di anni 51, di Torino, agiata, corso Napoli, 42 — Vino Maria, di anni 25, di Torino, cameriera — Bieri Giuseppe fu Lorenzo, di anni 53, di Santhià, meccanico — Calosa Remolino fu Luigi, di anni 31, di Torino, commesso — Colombino Aberto di Pietro, di anni 41, di Torino, meccanico — Cima Anna ved. Rogni, di anni 57, di Lombardore, casalinga, via Cavagnè, 12 — Artigone Vittoria fu Giovanni, di anni 42, di Trino Vercellese, casalinga, via B. Peyron, 32 — Marcellino Angela ved. Ferri, di anni 80, di Torino, casalinga — Brunetti Giovanni di Luigi, di anni 22, di Cumiana, addetto alla fonderia — Kamenacki Kyo di, di anni 40, di Gneisk, soldato legionario polacco — Sapiano dott. Gottardo di cavaliere, di anni 29, di Torino, carrettiere — Cena Maria a. Bandino, di anni 67, di Viarigi, casalinga, strada Bersanina, 11 — Bertotti Giuseppe di Giacinto di anni 6, di Moncalieri, pensionato, corso Novara, 8.

Residenti in Torino 10, dei quali 6 minori d'anni uno. Non residenti in Torino 6. Totale generale presenze, di cui 3 domiciliati, degli ospedali, militari, ecc., 22.

Borsa di Torino

6 Novembre 1919

Mercato incerto e con affari ridottissimi. Qualche contrattazione in Consolidato 5 %, Fiat e Marconi; il resto della quota pressochè nominale.

Rendita 3 1/2 cont. 85,90-86,85; fc. 86,10 1/2 n. — Consolidato 5 % cont. 91,90-92,85; fc. 93,70-93,95, 93,15 1/2 n. — Banca d'Italia fc. 1412 n. — Banca Commerciale fc. 1153 n. — Credito Italiano fc. 764-762, 764 — Banco di Roma fc. 110 — Banca Italiana di Sconto fc. 501-502, 500 — Ferrovie Mediterranee fc. 224-223, 221 — Ferrovie Meridionali fc. 322-320, 320 — Rubattino fc. 720 n. — Navigazione Alta Italia fc. 900 n. — Lloyd Sabaudo fc. 414-412 1/2, 412 1/2 — Acciaierie fc. 201-199 1/2, 200 — Fiat fc. 328-325 1/2, 329 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 87 n. — Spa fc. 170-170, 170 — Concimi Vicenza fc. 155 n. — Eridania fc. 414-412, 413 — Iiva fc. 310 n. — Marconi fc. 302-300, 304 n. — Snia fc. 97 1/2 — Sip cont. 130 1/2 — Fiat nuove cont. 326.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 122.35, 122.75 — Londra 46.20, 46.40 — Svizzera 200.50, 201.50 nominale — New York 11.12, 11.13.

BORSA DI MILANO

6 Novembre. — Consolidato 5 %, 92.95 — Rendita Ital. 85.75, 86.50 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 1011 — Credito Italiano 765 — Banca Ital. di Sconto 501 — Banco di Roma 116 — Meridionali 322.50 — Mediterranee 220 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 720 — Ansaldo 1000 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 117 — Mintero Elba 295 — Acciaierie Terni 1130 — Ilva 290.50 — Officine Meccaniche 125.50 — Breda 286 — Ansaldo 500.50 — Montecatini 176 — Metallurgica 115 — Edison 631 — Virzola 1000 — Marconi 304 — Motori Alta Italia 200 — Industrie Zuccheri 300 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Eridania 418 — Distillerie Ital. 161 — Concimi 171 — Esp. Italo-Americana 438 — Bemberg 280 — Fiat 325 — Isotta 68.50.

Cambi: Francia 128 — Svizzera 200.50 — Londra 46.20 — New York 11.13.

BORSA DI GENOVA

6 Novembre. — Rendita Ital. 3.50 % 86.35 — Consolidato 5 % 93.15 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 1012 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 116 1/4 — Ferrovie Meridionali 324 1/2 — Ferrovie Mediterranee 225 — Rubattino 720 — Eridania 415 — Raffinerie Lig.-Lomb. 334 — Industrie 300 — Ansaldo 991 — Minerie Elba 295 — Ilva 310.50 — Motori Alta Italia 200 — Fiat 330 — Marconi 302 — Lloyd Sabaudo 412 — Metallurgica 115 — Rhon 128 — Semperia 342.

Cambi: Francia 128.25 — Londra 46.35 — New York 11.14 — Spagna 102.50.

BORSA DI ROMA

6 Novembre. — Rendita Ital. 3.50 % cont. 86.10 — 14. fine mese 86.10 — Consolidato 5 % cont. 92.95 1/4 — 14. fine mese 92.15 1/4 — Banca d'Italia 1417 — Credito Italiano 760 — Banca Commerciale 1014 — Banca Ital. di Sconto 501 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 327 — Navigaz. Gener. Ital. 728 1/2 — Trani 176 — Acqua Marcia 1600 — Società Gas 780 — Condotte d'acqua 296 — Acciaierie Terni 1120 — Ansaldo 990 1/2 — Meccaniche Ital. 145 — Ilva 310 — Montecatini 174 — Immobiliare 384 — Beni stabili 280 1/2 — Terme 103 — diarie 90 — Sme. Ital. Carburo 5870 — Aquila 300 — Elettrochimica 135 — Concimi 177 — Fondi rustici 970 — Marconi 302 — Fiat 328 — Eridania 415.

Cambi: Francia 128 — Londra 46,21,6 — [illegible] 101,50 — New York 11,01,87 — Spagna 317.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6 — Rendita Ital. 3,50 % 86,07 — Consolidato 5 % 92,95.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 128,13 — Londra 46,27 — Svizzera 201,80 — Spagna 317,42 1/2 — New York 11,06 — Oro 183,45.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 6. — Cambio su Italia 98,17 1/2 — 14. su Berlino 3,60 — 14. su Vienna 0.— V.I 3,50; C. N.I 5,37 — Cambio su Londra 33,10 — 14. su Parigi 61,70 — 14. su New York 5,55 1/2.

***

Parigi, 6. — La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso di sconto dal 5 al 6 %.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	6		5	6
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	60 80	60 0	Banca Ottomana	630 —	619 —
1d. 3 0/0 amort.	70 05	—	Banca Comm. Ital.	— —	— —
1d. 5 0/0 1915	88 60	88 —	Banque d'Outre-mer	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	89 20	89 45	Compagnie Parigi	371 —	370 —
1d. 1917 4 0/0	71 50	71 50	Suezien	4460 —	4430 —
1d. 1918 4 0/0	71 15	71 15	Rio Tinto	1555 —	1541 —
Tunisine	— —	334 —	Est, Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	100 —	97 50	Nord Espagne	430 —	419 —
» » 1900	— —	98 —	Saragozza	150 —	150 —
Brasile 4 0/0	— —	84 —	Parn Piombino	— —	— —
Obbl. Belgiche ex	305 —	310 —	Alti Forni	1875 —	1875 —
Rendita Egiziana	119 50	117 50	Acciaierie Terni	1270 —	1260 —
Rend. Spagnuola	151 50	149 50	Fondiaria 5 0/0 1905